



PROGER

WATER INTELLIGENCE



RASSEGNA STAMPA

Acqua, l'intelligenza artificiale fa esplodere i consumi

DS9365

DS9365

Cheo Condina e Manuela Perrone — a pag. 2

Intelligenza artificiale, meno sprechi sull'acqua ma esplodono i consumi

Il rapporto Proger. Le necessità idriche dell'intelligenza artificiale per raffreddare i server equivalgono al consumo di 7mila litri a testa al giorno

Manuela Perrone

ROMA

Per l'acqua l'intelligenza artificiale è un Giano bifronte. Da un lato pochi sanno che l'AI non esisterebbe senza un massiccio utilizzo della risorsa idrica dolce e potabile: l'acqua serve a raffreddare i mega server per computer sempre più potenti che devono lavorare 24 ore al giorno senza che i circuiti si surriscaldino. Dall'altro lato, l'intelligenza artificiale è lo strumento chiave per ridurre gli sprechi.

A dare la misura della situazione sono i numeri raccolti in "Water Intelligence", il primo rapporto nazionale sull'innovazione e la digitalizzazione nella gestione del ciclo dell'acqua, realizzato dalla Fondazione Earth and Water Agenda per l'Osservatorio Proger, e curato da Erasmo D'Angelis e Mauro Grassi, che sarà presentato domani nella sede di Confagricoltura. Nel 2022 Google, Microsoft e Meta hanno prelevato e consumato oltre 2 miliardi di metri cubi di acqua dolce, tra il 20 e il 35% in più rispetto agli anni precedenti, e nel 2027 la domanda di AI generativa richiederà prelievi calcolati in una media di 5,5 miliardi di metri cubi, più della metà di quanto il solo sistema idrico integrato italiano preleva ogni anno (9,5 miliardi). L'impronta idrica tecnologica dell'intelligenza artificiale è stimata pari al nostro fabbisogno quotidiano di acqua moltiplicato per 30: per noi italiani varrebbe il consumo teorico di 7mila litri a testa al giorno.

L'efficientamento appare, dunque, un imperativo categorico. E qui com-

pare la seconda faccia dell'AI, perché proprio le applicazioni tecnologiche, anche con software di intelligenza artificiale, rappresentano la frontiera contro gli sprechi. Un confine che le nostre imprese stanno attraversando: oggi sono oltre 150mila le applicazioni nelle gestioni idriche e sono 110mila, su 1,3 milioni totali, le aziende agricole all'avanguardia nella produzione ortofrutticola che ricorrono ad almeno una tecnologia: di agricoltura 4.0, a goccia, di precisione, idroponica, verticale. Soluzioni che abbattano i costi e, soprattutto, producono risparmi d'acqua fino al 70 per cento.

Nessun cedimento al pessimismo: il report chiarisce che l'Italia non solo può contare su precipitazioni record e acque nel sottosuolo «come pochissimi altri territori del pianeta», evidenziando che il problema annoso sono le infrastrutture (si veda l'articolo in basso), ma disegna «avanzata e multuosa» delle tecnologie in un mondo, come quello dell'acqua, ritenuto ancora «tecnologicamente primitivo». Andando oltre il settore agricolo, infatti, altre migliaia di applicazioni ottimizzano le gestioni tanto delle 394 aziende del servizio idrico integrato con quattro multiutility, dai prelievi alla distribuzione fino alla depurazione, quanto dei 202 consorzi di bonifica dell'Anbi nel controllo e nella manutenzione di 231mila chilometri di canali irrigui con 22.389 briglie e sbarramenti, 914 invasi e vasche di compenso e 960 impianti di idrovore.

La tecnologia sostiene, inoltre, la desalinizzazione, la depurazione e rigenerazione delle acque di scarico agricole, urbane e industriali. Ed è alla base dei servizi meteo, che ormai contano su dataset spazializzati su griglie territoriali, e anche della gestione delle emergenze da parte della Protezione civile, come dimostra il servizio IT alert lanciato e sperimentato nei mesi scorsi, e delle 526 grandi dighe e 26.288 piccole dighe, con 4.446 centrali idroelettriche.

Il rapporto elenca le varie «tecnologie dell'acqua» che integrano intelligenza artificiale: supercalcolatori, robotica, data mining, satelliti, gemelli digitali, simulatori, membrane, condotte, sistemi di cybersicurezza. Una galassia frutto anche della ricerca Made in Italy e dei nostri enti come Ispra, Cnr, Enea, Copernicus. I sistemi di monitoraggio basati su sensori, Internet of Things e AI già sorreggono il controllo dei deflussi e delle quantità delle acque sotterranee e superficiali, di circa 500mila chilometri di reti idriche e di circa un milione di reti fognarie, a caccia di anomalie e perdite. E l'eccellenza italiana si distingue nella gamma di tecnologie per la Smart Water Grid, nei big data, nei robot autonomi, nell'«acqua spaziale» fornita dalla Smat di Torino che ha dissetato astronauti e cosmonauti sulla Stazione Spaziale Internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUMERI DELL'OSSERVATORIO PROGER

ADOBE STOCK



Forte impatto ambientale. L'impronta idrica tecnologica dell'intelligenza artificiale è stimata pari al nostro fabbisogno quotidiano di acqua moltiplicato per 30

IL CONSUMO DELL'IA

5,5 mld

Metri cubi d'acqua

Nel 2022 Google, Microsoft e Meta hanno prelevato e consumato oltre 2 miliardi di

metri cubi di acqua dolce, tra il 20 e il 35% in più rispetto agli anni precedenti, e nel 2027 la domanda di IA generativa richiederà prelievi calcolati in una media di 5,5 miliardi di metri cubi, più della metà di quanto il solo sistema idrico integrato italiano preleva ogni anno (9,5 miliardi di metri cubi).

110mila

IMPRESE ALL'AVANGUARDIA

Oggi sono oltre 150mila le applicazioni nelle gestioni idriche e sono 110mila, su 1,3 milioni totali, le aziende agricole all'avanguardia nella

produzione ortofrutticola che ricorrono ad almeno una tecnologia: di agricoltura 4.0, a goccia, di precisione, idroponica, verticale. Meno costi e risparmi d'acqua fino al 70 per cento.

In Italia la risorsa è da record La minacciano clima e perdite

Lo stato dell'arte

Piogge da 296 miliardi di metri cubi e prelievi da 34 ma pesa il deficit di stoccaggio

Bastano due cifre per rappresentare lo stato dell'acqua in Italia: 296 miliardi di metri cubi contro 34,2 miliardi. Il primo numero indica il valore medio annuo, elevatissimo, delle precipitazioni, calcolato come media tra il massimo di 383,9 miliardi registrato nel 1960 e i 217 miliardi dell'anno più siccitoso degli ultimi settanta, il 2022. Il secondo numero rappresenta invece il totale di risorsa idrica prelevata oggi per tutti gli usi: 13,4 miliardi da falda, 20,8 miliardi da superficie. È l'agricoltura ad averne più bisogno (3,1 miliardi da falda più 13,9 da superficie, per 17 miliardi di metri cubi complessivi), seguita dal servizio idrico integrato (8,1 miliardi da falda e 1,4 superficiali) e dall'industria (2,3 miliardi da falda e 5,4 superficiali).

Sull'intero ciclo di precipitazione - nota il rapporto "Water Intelligence" - «si realizzano surplus di risorsa pari a circa 99,1 miliardi, mentre nei mesi secchi si registrano deficit di circa 35 miliardi di metri cubi». Questo trend consolidato significa avere sempre teoricamente disponibili e prelevabili per ogni utilizzo, tolta l'acqua che evapora e quella che finisce in mare e nei deflussi sotterranei, «almeno 140 miliardi di metri cubi, un'enormità da record europeo e da podio mondiale».

In parole povere, è come se ogni italiano avesse a disposizione circa 2.345 metri cubi di acqua all'anno. Un patrimonio che, secondo i curatori del report, «sarebbe largamente sufficiente a garantire tutti i fabbisogni, con acqua di buona e spesso eccellente qualità, nei sei sistemi idrici a rete» (servizio idrico integrato, agricoltura e zootecnia, ciclo industriale, produzione di energia green, distribuzione di acqua di riuso e desalinizzata, ge-

stione delle acque in area urbana).

Dov'è, allora, che il meccanismo si inceppa? «Non manca l'acqua, mancano le infrastrutture», sottolinea il documento. Ricordando le tre grandi piaghe emerse con prepotenza sia durante la siccità del biennio 2022-2023 sia nella lunga crisi idrica quest'anno in Sicilia. La prima è l'anomalia climatica in corso, ossia la velocità dell'alternarsi di picchi positivi e negativi di pioggia e neve, accompagnata dall'aumento delle temperature, con le emergenze siccitose che per la prima volta si sono sviluppate dal Nord produttivo e dal bacino del Po. La seconda è il deficit di stoccaggio di acqua, che va colmato il prima possibile, secondo il report, con il ritorno degli investimenti per gli invasi. Il terzo è l'altro record italiano, stavolta negativo, delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, con le conseguenti perdite anche di energia per la loro spinta nella conduzione. Percentuali clamorose: perdiamo il 42,5% di acqua potabile trasportata, «una quantità che basterebbe a soddisfare gli utilizzi di 43,4 milioni di persone: quasi di una seconda Italia».

La conclusione è che potremmo essere «un Paese bagnato e fortunato» e invece siamo un Paese che non sa approfittare della sua fortuna. Per affrontare i prossimi decenni roventi «l'immobilismo politico sull'acqua» va archiviato. Perché avremo bisogno di volumi aggiuntivi per almeno 10 miliardi di metri cubi di acqua accumulabili. Un obiettivo possibile soltanto avviando sei azioni: pulire le dighe dai sedimenti (come anticipato su queste pagine dal commissario straordinario per l'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua, per rimuovere 58 miliardi di metri cubi di detriti servono 508 milioni), rimettere in esercizio le 157 grandi dighe oggi a invaso ridotto o non funzionali, programmare almeno 5 mila nuovi invasi piccoli e medi, ridurre le perdite e gli sprechi nelle condotte e negli utilizzi, riusare l'acqua reflua rigenerata dai depuratori e produrre risorsa da impianti di desalinizzazione.

— M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piano da 17,6 miliardi per cambiare passo e difendere il bene

La proposta

Programma di interventi almeno decennale, la siccità è già costata 30 miliardi

Per «salvare l'acqua» servono 17,65 miliardi annui da inserire stabilmente nei bilanci dello Stato, in quota parte delle Regioni e dei Comuni e dei soggetti gestori. Con azioni, opere e interventi finanziari e legislativi che abbiano una gittata di almeno dieci anni, per poi continuare ancora con finanziamenti stabili e adeguati ai fabbisogni.

È questa la proposta formulata alla fine del rapporto «Water Intelligence» e dettagliata voce per voce: 13,8 miliardi dovrebbero andare alla gestione dell'acqua (tra cui 7 miliardi per il servizio idrico integrato, con il 60% garantito da tariffa, 1,8 miliardi per 20 nuove dighe e 5 mila piccoli e medi invasi, 1 miliardo per il disinterramento delle dighe), altrettanti per l'aumento della produzione idroelettrica e 3,85 miliardi agli interventi contro il dissesto idrogeologico, tra cui le misure per la difesa del territorio (2,5 miliardi) e

quelle per rafforzare tecnologie, monitoraggi e ricerca (1,5 miliardi).

«È l'ora di mettere a terra un ambizioso Piano nazionale per l'acqua, integrando tutte le competenze sparse in Italia in circa 30 mila uffici tra ministeri, enti e soggetti», sostiene Erasmo D'Angelis, ex sottosegretario alle Infrastrutture nel Governo Letta ed ex responsabile di #ItaliaSicura, la struttura di missione contro il dissesto idrogeologico voluta da Matteo Renzi. «Il Piano - spiega - non può più essere l'araba fenice che riappare in emergenza idrica e poi passata l'emergenza evapora e viene rinviato. Mai come oggi è una priorità nazionale, e l'acqua deve rientrare nei bilanci dello Stato, delle Regioni e dei Comuni da dove è scomparsa dalla legge Galli di 28 anni fa, e riceve le briciole, poco più dell'1% degli investimenti pubblici nazionali e del Pnrr. La rete idrica e le sue tecnologie hanno la stessa dignità dei sistemi a rete stradali, ferroviari, digitali, energetici e di telecomunicazione».

Concorda Mauro Grassi, coautore con D'Angelis del report dell'Osservatorio Proger. «Da economista - sottolinea - posso dire che per modernizzare e ampliare le reti idriche un piano da 17,7 miliardi di euro annui per ga-

rantire tutti i settori e tutti i consumi è economicamente sostenibile rimodulando la spesa pubblica e favorendo e incentivando investimenti a tariffa e privati. Un Paese che spende 190 miliardi in poco più di tre anni per bonus edilizi può e deve tutelare la risorsa fondamentale per la vita dei cittadini, lo sviluppo economico e la salute degli ecosistemi».

Anche perché il costo della siccità morde e morderà ancora di più in futuro: si calcolano oltre 30 miliardi di euro complessivi negli ultimi vent'anni per gli esborsi pubblici legati a stati di emergenza e ristori alle categorie colpite. Dal 2000 i risarcimenti e la spesa sono andati dai circa 500 milioni di quell'anno ai circa 12 miliardi per il 2022-2023 dall'agroalimentare all'industria e alla produzione idroelettrica, dal servizio idrico integrato alle ordinanze di Protezione civile per autobotti, by-pass temporanei, impianti di pompaggio supplementari, ricerca di nuovi pozzi e sorgenti. Passare dalla gestione emergenziale al governo del fenomeno è la richiesta. Perché la siccità nella sola agricoltura «ha fatto perdere lo 0,10% del Pil». E perseverare nell'inerzia fa male a tutti.

— **M.Per.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I prelievi di acqua

Media annuale

| | MILIARDI DI METRI CUBI |
|--|------------------------|
| Da falda per il Servizio Idrico Integrato | 8,1 |
| Da falda per l'agricoltura | 3,1 |
| Da falda per l'industria | 2,3 |
| TOTALE FALDA | 13,4 |
| Da acque superficiali per l'agricoltura | 13,9 |
| Da acque superficiali per l'industria | 5,4 |
| Da acque superficiali per il Servizio Idrico Integrato | 1,4 |
| TOTALE SUPERFICIE | 20,8 |
| TOTALE GENERALE | 34,2 |

Fonte: elaborazione Fondazione EWA su dati Istat e Ispra



Gli interventi necessari

DS0365

DS0365

Dati in miliardi di euro

| SETTORI DI INTERVENTO | MEDIA ANNUALE |
|---|---------------|
| Servizio idrico integrato (60% garantito da tariffa) | 7,0 |
| Manutenzioni di briglie, idrovore, reti e canali irrigui dei Consorzi di Bonifica | 0,8 |
| 20 nuove dighe e 5.000 piccoli invasi | 1,8 |
| Disinterramento dighe | 1,0 |
| Infrastrutture per il riuso di acque reflue rigenerate | 0,6 |
| Impianti di desalinizzazione | 0,25 |
| Impianti per la ricarica falde | 0,15 |
| Infrastrutture per le città-spugna | 0,4 |
| Efficienza e aumento di produzione idroelettrica | 1,0 |
| Sistemi di recupero di acqua e tecnologie per l'efficienza idrica in agricoltura e industria | 0,6 |
| Sistemi per monitoraggi, ricerca e sperimentazioni | 0,2 |
| TOTALE GESTIONE ACQUA | 13,8 |
| Opere per la difesa dal dissesto idrogeologico | 2,5 |
| Tecnologia, Monitoraggi e Ricerca | 0,15 |
| Manutenzione del reticolo fluviale e dei versanti collinari e montuosi | 0,7 |
| Investimenti della Protezione Civile | 0,5 |
| TOTALE GESTIONE DISSESTO IDROGEOLOGICO | 3,85 |
| TOTALE GENERALE PIANO ACQUA | 17,65 |

Fonte: elaborazioni Fondazione Earth Water Agenda

DS3041 FOCUS DS3041
AMBIENTE

REPORT

Acqua, si investe di più ma sotto la media Ue

Alluvioni al Nord, siccità al Sud campione di sprechi, dove però i gestori spendono meno per risanare e digitalizzare gli acquedotti

Marco Frojo

La siccità, che colpisce il Sud ma non il Nord, è solo uno dei problemi che deve affrontare il sistema idrico italiano. E neanche il più grave. A pesare sull'approvvigionamento di acqua potabile è soprattutto lo stato degli acquedotti, vecchi e poco efficienti. Secondo l'Istat con l'acqua sprecata si potrebbero servire 43,4 milioni di persone, cioè circa due terzi della popolazione italiana. «Nel 2022, il volume delle perdite idriche totali nella fase di distribuzione dell'acqua è stata pari a 3,4 miliardi di metri cubi, il 42,4% dell'acqua immessa in rete - recita il documento dell'istituto di statistica - L'indicatore è in leggerissima risalita rispetto al 2020 (quando era al 42,2%), a conferma del persistente stato d'inefficienza di molte reti di distribuzione».

La geografia dello spreco non è però uniforme: la situazione è decisamente più critica al Sud e meno al Nord. I distretti idrografici con le perdite più importanti sono la Sardegna (52,8%), la Sicilia (51,6%) e l'Appennino meridionale (50,4%), seguito dall'Appennino centrale (45,5%). L'indicatore raggiunge, invece, il valore minimo nel distretto del Fiume Po (32,5%) e risulta di poco inferiore al dato nazionale nei distretti delle Alpi orientali (40,9%) e Appennino settentrionale (40,6%). C'è poi anche qualche nota positiva: i capoluoghi di provincia sono riusciti ad invertire il trend nel 2018 e nel periodo 2020-2022 hanno ridotto le perdite di un punto percentuale. Queste differenze trovano in parte spiegazione negli investimenti fatti per ammodernare gli acquedotti, che sono più cospicui nel Settentrione e nelle città più grandi. Ad evidenziare questo elemento è l'edizione di quest'anno del Blue Book della fondazione Utilitatis con The European House - Ambrosetti, secondo il quale i gestori industriali, più presenti al Nord che al Sud, investono circa 70 euro per abitante, a fronte delle cosiddette "gestioni in economia", ovvero i servizi idrici che fanno capo direttamente ai Comuni, che si fermano a 11 euro per abitante. A titolo di raffronto, la media europea degli ultimi cinque anni è pari a 82 euro per abitante.

«Gestione e sviluppo delle infrastrutture idriche richiedono una capacità di pianificazione e di risorse finanziarie elevata e in grado di soddisfare il fabbisogno richiesto dal settore per erogare un servizio efficiente e di qualità - annotano gli analisti di Utilitatis - Le difficoltà incontrate dai comuni non riguardano solo la programmazione degli interventi e la realizzazione degli stessi ma sono generate anche da un contesto che per infrastrutture come reti acquedottistiche, fognarie o impianti depurativi richiede logiche di progettazione che superano i confini amministrativi del singolo comune». Un'importante spinta al miglioramento della rete idrica italiana dovrebbe arrivare dal Pnrr, che ha destinato ben 5 miliardi di euro al servizio idrico integrato, di cui 4,5 miliardi per interventi da realizzare entro il 2026 e 500 milioni per interventi sulla riduzione delle perdite di rete e digitalizzazione delle reti al Sud, da realizzare entro il 2023. Tenendo conto anche dei capitali privati dei soggetti che

gare un servizio efficiente e di qualità - annotano gli analisti di Utilitatis - Le difficoltà incontrate dai comuni non riguardano solo la programmazione degli interventi e la realizzazione degli stessi ma sono generate anche da un contesto che per infrastrutture come reti acquedottistiche, fognarie o impianti depurativi richiede logiche di progettazione che superano i confini amministrativi del singolo comune». Un'importante spinta al miglioramento della rete idrica italiana dovrebbe arrivare dal Pnrr, che ha destinato ben 5 miliardi di euro al servizio idrico integrato, di cui 4,5 miliardi per interventi da realizzare entro il 2026 e 500 milioni per interventi sulla riduzione delle perdite di rete e digitalizzazione delle reti al Sud, da realizzare entro il 2023. Tenendo conto anche dei capitali privati dei soggetti che



propongono i progetti, la cifra messa in moto dovrebbe poi salire fino a 7 miliardi.

L'altro grande fattore per ridurre significativamente lo spreco d'acqua è la tecnologia. Captazione, stoccaggio, distribuzione, uso e riciclo dell'acqua sono fasi che potrebbero trarre grande beneficio dalle applicazioni digitali e di intelligenza artificiale generativa. Non a caso le aziende più avanzate hanno già avviato importanti investimenti per realizzare sistemi di controllo a distanza, piattaforme di gestione integrate con sistemi in-

formatici, sensoristica, topografica di precisione con laser scanner e georadar. Secondo il Water Intelligence dell'Osservatorio Proger, le tecnologie non solo sono già disponibili ma spesso anche frutto della ricerca degli enti scientifici italiani, come Ispra, Cnr, Enea e Copernicus. «Esse permettono agli operatori di poter anticipare e affrontare ogni fase ordinaria e di gestione dell'emergenza, grazie a sistemi satellitari e di monitoraggio basati su sensori, IoT e Ia per il controllo dei deflussi e delle quantità delle acque sotterra-

nee e superficiali - recita lo studio - Consentono la gestione di circa 500.000 km di reti idriche e 1 milione di km di reti fognarie, con tratti "intelligenti" con controlli in real time dei consumi, tramite smart metering in grado di offrire una conoscenza dettagliata delle condizioni della rete. Supportano infine i trattamenti di depurazione delle acque reflue e i sistemi di raccolta di acqua piovana per usi industriali e urbani, garantendo la massima qualità e riducendo l'impatto ambientale». Serviranno però investimenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DATO

IL RUBINETTO POCO AMATO DA UNA FAMIGLIA SU TRE

Il sistema idrico italiano non gode di grande fiducia da parte dei cittadini. Infatti secondo l'Istat, quasi una famiglia su tre, (28,8 per cento) non si fida a bere l'acqua del rubinetto. Un valore alto ma comunque in calo rispetto al 40,1 per cento registrato nel 2002.

La sfiducia è particolarmente forte nelle isole (53,4 per cento) e più contenuta nel Nord-est (18,9 per cento).

A livello regionale, le percentuali più alte si riscontrano in Sicilia (56,3 per cento), Sardegna (45,3 per cento), Calabria (41,4 per cento) e Abruzzo (35,1 per cento).

A beneficiare di questa situazione sono i produttori di acqua minerale: più di otto italiani su dieci (81,8 per cento) con più di 11 anni ne bevono almeno mezzo litro al giorno.



L'OPINIONE

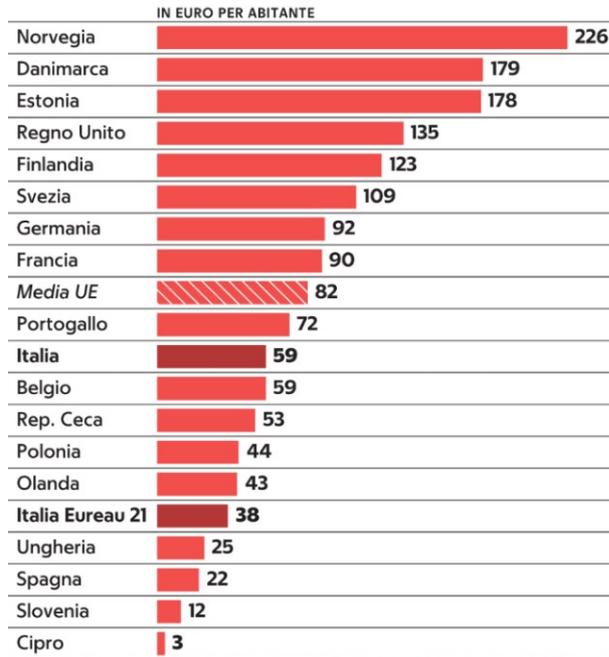
Una forte spinta allo svecchiamento delle reti dovrebbe arrivare da fondi del Pnrr. Il ruolo delle nuove tecnologie e dell'AI generativa contro la dispersione



INUMERI

DS3041

INVESTIMENTI PRO CAPITE NEI PAESI EUROPEI PER IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

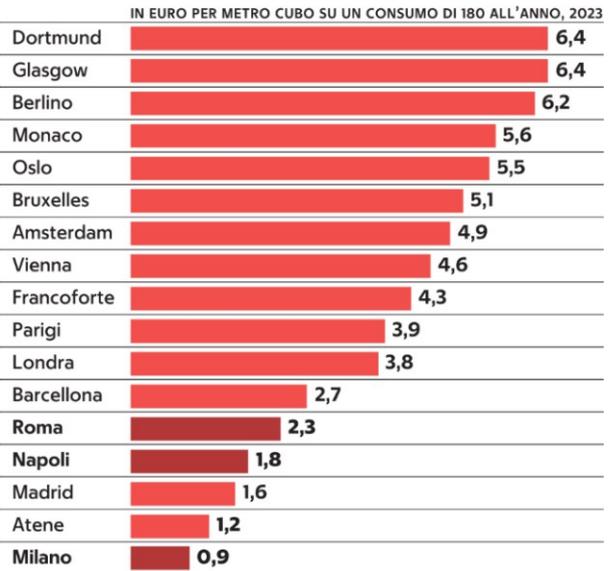


FONTE: ELAB. UTILITATIS SU DATI EUREAU2021 E DATI DEI GESTORI INDUSTRIALI PER L'ITALIA

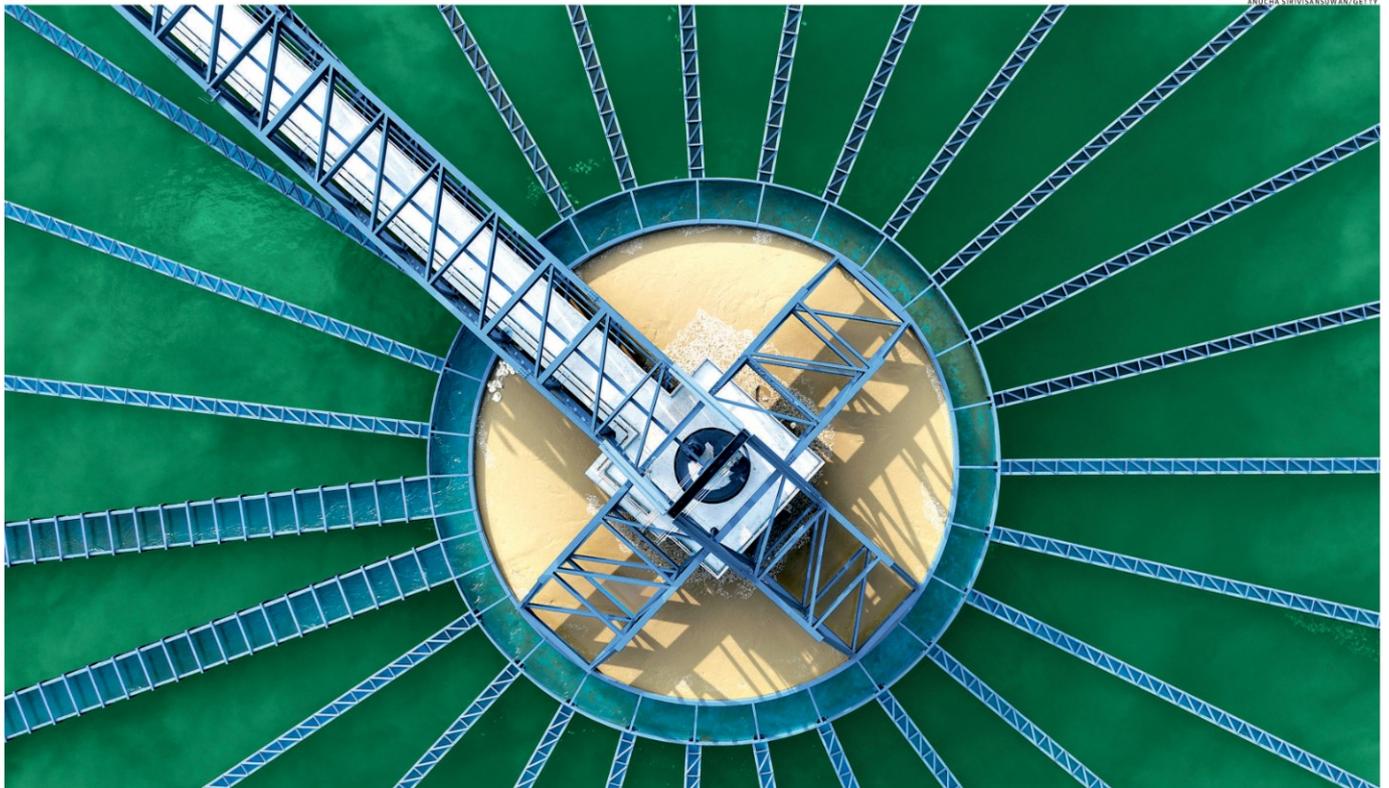
**IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
LE TARIFFE IN GRANDI CITTÀ EUROPEE**

DS3041

Il Servizio Idrico Integrato (SII) rappresenta l'insieme dei servizi pubblici di acquedotto, sistema fognario e impianti di depurazione



FONTE: ELABORAZIONI UTILITATIS SU DATI GLOBAL WATER INTELLIGENCE



① Vista aerea di un impianto di depurazione delle acque reflue vicino a un centro urbano

Acqua, reti tra le più vecchie in Europa mancano investimenti per 50 miliardi

157

Sono i litri di acqua per abitante che escono dai "buchi" della rete idrica ogni giorno. Si perde il 42% dell'acqua immessa.

56

Rappresenta in euro l'investimento all'anno per abitante fatto dall'Italia per via delle tariffe ai minimi.

LE INFRASTRUTTURE PIÙ VETUSTE SI TROVANO SOPRATTUTTO AL SUD E SULLE ISOLE E IL SETTORE FRAMMENTATO CON 2.400 OPERATORI IL GOVERNO È SCESO IN CAMPO CON UN PIANO CHE PARTE DA 12 MILIARDI DI OPERE E INTERVENTI DI MANUTENZIONE

IL FOCUS

ROMA L'Italia ha un buco nelle reti idriche che pesa almeno 50 miliardi di euro, soprattutto al sud e tra le isole. Tanto vale, secondo le stime che circolano da tempo tra gli esperti del settore, il ritardo nell'ammmodernamento delle infrastrutture idriche del nostro Paese tra costruzione di nuovi serbatoi, approvvigionamenti, interconnessioni tra acquedotti, ma anche progetti per il riutilizzo delle acque reflue e interventi per la riduzione delle dispersioni. Ma la stima potrebbe essere perfino troppo prudente stando al Rapporto Nazionale "Water Intelligence" dell'Osservatorio Proger diffuso nei giorni scorsi.

Ci vorrebbero almeno 17 miliardi da mettere sul tavolo ogni anno per i prossimi dieci per poter colmare il

grande gap, secondo l'ultima fotografia scattata che mette insieme opere, investimenti finanziari e legislativi infrastrutturali per amministrare correttamente la risorsa idrica e tutelare il territorio. Uno sfida da affrontare solo con un piano nazionale, da inserire in una più ampia strategia europea. Un piano che affronti anche il nodo cruciale della frammentazione. Come fa a fare sistema un Paese con ben 2.400 operatori con una fortissima componente locale? Il governo, e in particolare il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti ha appena lanciato il Piano nazionale per gli interventi nel Settore idrico (PNISSI), una delle riforme del Pnrr per favorire l'attuazione degli investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico. E per ora è confluito nel Piano un pacchetto di progetti presentati attraverso il bando dell'anno scorso per un fabbisogno di 12 miliardi. Il resto sarà individuato nei prossimi anni.

Anche perché il governo sa bene che se non arriverà la svolta necessaria richiesta da tutto il settore, guasti e sprechi continueranno a pesare come una zavorra anche sulla crescita dell'Italia proprio mentre il tema della siccità e dell'aumento dei consumi richiede all'Europa, ma di fatto a tutto il mondo, un cambio di marcia oltre che sulle perdite anche sul riuso.

LA CRESCITA

Ma andiamo con ordine. Basta mettere in fila i numeri per capire la portata della questione sul tavolo. L'acqua è sempre stata uno dei motori di sviluppo per il nostro Paese. E lo è ancora oggi visto che la filiera idrica estesa genera valore per 367 miliardi di euro, pari al 19% dell'intero Pil nazionale secondo il Blue Book 2024 promosso da Utilitalia e realizzato dalla Fondazione Utilitatis.

Eppure veniamo da anni in cui si è investito poco nell'infrastruttura idrica. Parliamo di un'infrastruttura di trasporto, di depurazione, di gestione della risorsa, che vede un'architettura anzitutto molto locale. Non esiste una rete nazionale, sono tutte reti parcellizzate che hanno temi diversi ed esigenze differenti di investimento. L'infrastruttura è inoltre molto vecchia: oltre il 60% ha più di 30 anni e un altro 25% ha più di 50 anni. E così il 42% dell'acqua immessa nel ciclo

distributivo esce attraverso i famosi "buchi" distribuiti in una rete di oltre 500mila chilometri sul territorio italiano. Parliamo di 157 litri al giorno per abitante. Peggio di noi in Europa fanno solo l'Irlanda e la Bulgaria. Mentre i virtuosi (Paesi Bassi, Germania e Danimarca) contano perdite pari al 10%. Ecco perché è così cruciale fare investimenti. E forse cercare di sanare certe criticità adesso è più facile che in passato. Le tecnologie, la gestione dei dati, l'intelligenza artificiale, la sensoristica. Sono tutti strumenti che possono agevolarci nel gestire e ottimizzare gli investimenti.

LE RISORSE

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza colma soltanto una parte di questo ritardo. I poco più di 4 miliardi non bastano a coprire il gap enorme di investimenti. E anche lo sforzo dei singoli attori in campo (l'anno scorso gli investimenti sono raddoppiati) non basta ad affrontare la sfida. Ecco perché il governo sta definendo un nuovo piano di investimenti. Resta però il tema di come finanziare questa maxi-manovra sulla rete. E qui si pone il tema tariffe che in Italia sono ai minimi e ben al di sotto della media europea. L'acqua ci costa la metà che in Francia e un terzo di quanto spendono in Germania. Dunque l'Italia può investire solo 56 euro l'anno per abitante (con alcune gestioni comunali che al sud investono soltanto 8 euro), contro gli 82 euro della media Ue. C'è certamente spazio per investire e soprattutto per favorire la digitalizzazione di queste reti. L'obiettivo, secondo gli operatori del settore, è arrivare a 100 euro di investimento per abitante all'anno, limitando a un centinaio di gestori industriali di media e grande dimensione. Ci vuole una regia nazionale (se non il commissario chiesto dal comparto), una riflessione sulle tariffe e un consolidamento del settore per avvicinare gli standard europei.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I vantaggi di un'acqua digitalizzata

di PATRIZIA FELETIG*

L'Italia versa annualmente all'Ue 60 milioni di euro per la mancanza di sistemi di depurazione e filtraggio delle acque reflue in ambito sia agricolo sia industriale, e il loro riuso anche in ambito civile. Senza sottovalutare il prevedibile aumento di consumo di acqua per effetto delle applicazioni di intelligenza artificiale. Fra tre anni la specifica domanda di IA generativa richiederà prelievi stimati tra 4,2 e 6,6 miliardi di metri cubi di acqua: l'intero servizio idrico nazionale. Ma non è una situazione irreversibile

Acquedotto antisismico, ricarica artificiale delle falde acquifere, pulizia degli invasi mediante processo idrociclone, modellistica computerizzata per simulare il flusso delle acque sotterranee e predirne gli effetti, replica digitale del ciclo idrologico del bacino dell'Adige creata con l'intelligenza artificiale. Queste sono solo alcune delle applicazioni dell'*hi-tech* del mondo dell'acqua che integrano sensoristica, robotica, supercalcolatori, *data mining* e satelliti descritte nel primo *report* nazionale sull'innovazione tecnologica e digitalizzazione nella gestione dell'acqua dal titolo Water Intelligence, uno studio dell'Osservatorio Proger sulle Infrastrutture del futuro.

Il rapporto completa la precedente pubblicazione sulla risorsa idrica in Italia del 2023. Ora si concentra sulle tecnologie per gestire il ciclo idrico mettendo in luce l'apporto dell'intelligenza artificiale nella gestione delle infrastrutture e dei processi. Dalla sua lettura emerge l'assoluta necessità di un piano nazionale integrato per la sicurezza idrica e idrogeologica. Perché se l'Italia dispone di abbondante acqua dolce (140 miliardi di metri cubi), questa generosa condizione naturale non si traduce in altrettanta abbondanza nella disponibilità della risorsa da prelevare. Gli scenari climatici confermano che eccesso e scarsità di acqua convivono, un fenomeno con

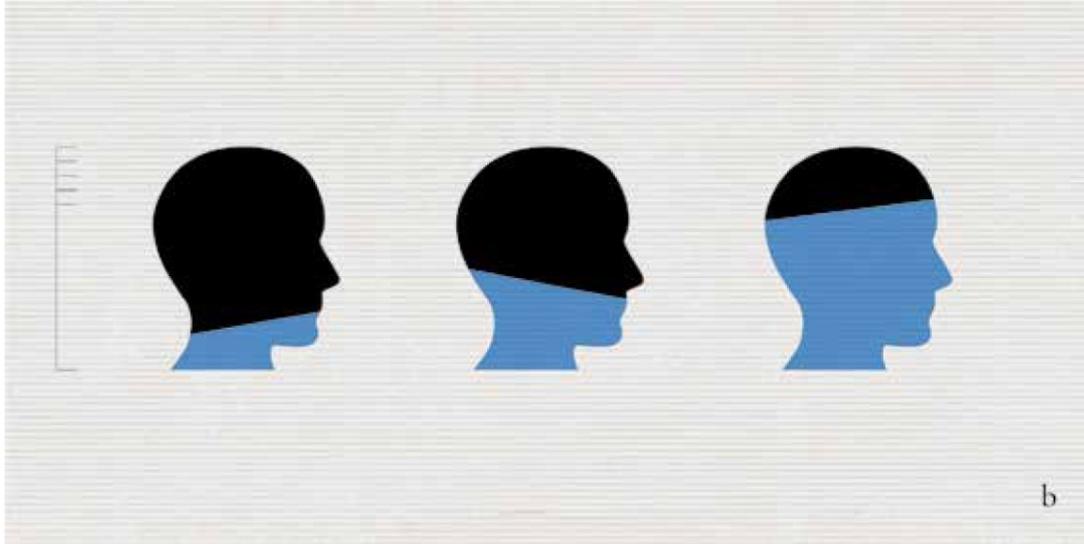
cui l'Italia deve fare i conti. Gli eventi meteorologici estremi combinati con l'insufficienza e vetustà delle infrastrutture idriche per gestire e utilizzare l'acqua quando e dove serve (quasi la metà supera i 50 anni e solo il 20% della rete idrica ha meno di 30 anni) sottolineano l'importanza strategica di soluzioni *man-made* nella regolazione del ciclo idrico.

Nella captazione, stoccaggio, distribuzione, uso e riciclo dell'oro blu, l'economia delle acque si distingue come uno dei settori più permeabili e promettenti per adottare applicazioni digitali e intelligenza artificiale generativa. Le aziende più performanti hanno sviluppato percorsi digitalizzati nei sistemi di controllo avanzato e a distanza, piattaforme di gestione integrate con sistemi informatici, sensoristica, topografica di precisione con laser scanner e georadar.

Abbiamo però un sistema infrastrutturale antiquato e disfunzionale, concepito sulle necessità degli anni 50 e non resiliente ai cambiamenti climatici. Tra i 27 Paesi dell'Unione europea, l'Italia preleva più acqua potabile di tutti. Siamo anche in testa nelle perdite lungo i circa 400mila chilometri di rete idrica. Nel sistema idrico integrato vengono immessi ogni anno 9,1 miliardi di metri cubi di acqua, ma ne arrivano a destinazione solo 4,6 miliardi: se ne dispersi 3,4 miliardi. Si denuncia un'insufficiente attenzione al risparmio idrico anche nel settore manifatturiero che assorbe circa un quinto degli usi finali. Emblematico il Water use intensity indicator, rapporto tra il volume d'acqua utilizzata in metri cubi e il valore aggiunto realizzato da ogni singolo settore. L'indicatore rivela che in Italia si utilizzano in media circa 13 litri di acqua per euro di valore aggiunto prodotto; tra i settori più idroesigenti: chimica, tessile e carta.

Nell'ambito industriale è fondamentale l'uso di acqua depurata, riducendo la necessità di acqua di falda o di sorgente. L'Italia versa annualmen-

«Gli scenari climatici confermano che eccesso e scarsità di acqua convivono, un fenomeno con cui l'Italia deve fare i conti. Gli eventi meteorologici estremi combinati con l'insufficienza e vetustà delle infrastrutture idriche per gestire e utilizzare l'acqua quando e dove serve (quasi la metà supera i 50 anni e solo il 20% della rete idrica ha meno di 30 anni) sottolineano l'importanza strategica di soluzioni *man-made*»



te all'Ue 60 milioni di euro per la mancanza di sistemi per depurare e filtrare le acque reflue in ambito sia agricolo sia industriale, e il loro riutilizzo anche in ambito civile. Senza sottovalutare il prevedibile aumento di consumo di acqua per effetto delle applicazioni di IA. Le decine di migliaia di unità di elaborazione utilizzate nel *machine learning* sono raffreddate ad acqua. Fra tre anni la specifica domanda di IA generativa richiederà prelievi stimati tra 4,2 e 6,6 miliardi di metri cubi di acqua: circa l'intero servizio idrico nazionale. Non è una situazione irreversibile. Esistono tecnologie di raffreddamento ad alta efficienza e minor consumo di acqua come i condensatori evaporativi ad aria umida e i condensatori ad acqua refrigerata. L'agricoltura, responsabile di quasi metà della domanda di acqua, punta sulla tecnorigazione. Si ricorre a droni equipaggiati con fotocamera multispettrale per rilevare lo stato di salute e stress idrico di una pianta, a sensori di umidità connessi alla

rete e piattaforme IoT per il dosaggio controllato dell'acqua alla radice delle piante attraverso tubi porosi.

Negli ultimi vent'anni lo Stato ha investito l'1-2% della spesa pubblica, quasi zero rispetto ad altri servizi a rete. Questa irrilevanza si conferma anche nei fondi del Pnrr: 4,3 miliardi su 238. La tariffa copre una media annua di investimenti per abitante di 67 euro contro 120 nel resto dell'Europa. Esplorando le frontiere più avanzate della sapienza idraulica, Water Intelligence ripercorre anche la storia della civiltà dell'acqua in Italia che ha inizio circa 13mila anni fa quando le popolazioni sull'altopiano di Matera riuscirono a imporsi come "addomesticatori di acque".

*Advisor del Guarini institute for public affairs presso la John Cabot University e componente dell'Osservatorio Proger sulle Infrastrutture del futuro

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

https://www.corriere.it/pianeta2030/24_giugno_21/c-al-nord-ma-manca-buona-rete-distribuir-la-gestire-l-acqua-uscire-dall-emergenza-siccita-2db9ffc4-2fcf-11ef-8a97-996e27b017a2.shtml

SEZIONI ▾ EDIZIONI LOCALI ▾ CORRIERE TV ARCHIVIO TROVACASA TROVOLAVORO SERVIZI ▾ CERCA ABBONATI LOGIN

PIANETA 2030

FESTIVAL 2024 VIDEO TIME FOR THE PLANET

LO STUDIO DELL'OSSERVATORIO PROGER

L'acqua c'è (al Nord), manca una buona rete per distribuirla. Il rapporto Water Intelligence: investire subito nelle infrastrutture

di **Giorgia Bollati** | 21 giu 2024



Ne avremmo a sufficienza per rifornire due volte l'Italia. Ma tra la risorsa e il suo utilizzo c'è di mezzo la gestione. E, in questo caso, la gestione è ancora troppo carente. Su 34,2 miliardi di metri cubi di acqua prelevati ogni anno, ad arrivarne a destinazione, negli stabilimenti produttivi, negli impianti agricoli, nelle case, sono 26,6. Il 23 per cento dell'acqua immessa nella rete idrica italiana si disperde. **Il Rapporto Nazionale "Water Intelligence" dell'Osservatorio Proger in collaborazione con l'associazione Italiadecide sottolinea come, in particolare con le piogge degli ultimi mesi, l'acqua sul territorio nazionale ci sia** (il primo dato che lascia riguarda le precipitazioni, tra piogge, neve e grandine, pari a 296 miliardi di metri cubi di acqua), **ma occorra un grosso investimento economico per distribuirla. A partire da un'infrastruttura obsoleta e in stato di degrado da rinnovare.** In particolare, per il settore agricolo che consuma buona parte dell'acqua.

Del volume immesso nel sistema, solo il 77 per cento arriva a destinazione. Con nove gravi crisi idriche e il 50 per cento della domanda di acqua dovuta all'agricoltura, in Italia le tecnologie più avanzate non bastano. Occorrono finanziamenti per il rinnovamento

Secondo il Report, è come se ogni italiano avesse a disposizione all'incirca 2.345 metri cubi teorici di acqua all'anno, a fronte dei consumi medi annui di una famiglia di tre persone di circa 260 metri cubi. Ciò che manca è, secondo lo studio, un sistema-ponte che uniformi i dati raccolti e le competenze per avere una visione unitaria. A questo si somma **un deficit di infrastruttura, che non è in grado di ammortizzare gli effetti del cambiamento climatico che causa una successione di periodi "bagnati" e periodi "secchi" con una frequenza maggiore di ritorni siccitosi sempre più prolungati: l'Italia ha affrontato negli ultimi vent'anni nove gravi fasi di siccità.** Le carenze che più saltano all'occhio risultano essere l'insufficienza di stoccaggio di acqua negli invasi e il record europeo di perdite di acqua dalle reti di distribuzione (che portano con loro una perdita di energia necessaria alla loro spinta).

Un problema di sistema

«Oltre il 60 per cento della rete idrica ha più di 30 anni, il 25 cento ne ha più di 50. La nostra rete perde 7,6 miliardi di metri cubi all'anno», commenta Marco Lombardi, amministratore delegato di Proger e Presidente Osservatorio. «Con forti piogge al nord ed estrema siccità al sud, la situazione attuale riflette perfettamente l'emergenza e soprattutto la carenza di infrastrutture e di progettazione. In Italia l'acqua non manca ma non arriva a destinazione perché la rete idrica infrastrutturale non è adeguata e si sono accumulate carenze di investimenti in tecnologia applicata ai servizi idrici». Secondo lo studio, **servirebbero opere, investimenti finanziari e legislativi infrastrutturali per un valore totale pari a 17,6 miliardi annui per i prossimi dieci anni per amministrare** correttamente la risorsa idrica e tutelare il territorio.

Risolvere “sul momento”

Ad oggi, **il costo economico della siccità equivale a 30 miliardi di euro complessivi persi in vent'anni, dovuti ai ristori delle aree colpite e azioni messe in pratica in procedure di emergenza.** E, nella sola agricoltura, la carenza d'acqua e la mala gestione del settore ha causato una riduzione del Pil dello 0,10 per cento. Il Report restituisce un'immagine in cui le procedure estemporanee messe in atto al bisogno e a “cose fatte”, dunque, rischiano di essere estremamente costose senza, peraltro, riuscire a risolvere il problema. Gli studiosi invocano interventi più articolati, legati a una pianificazione di lungo periodo, con strumenti già presenti ma da supportare ulteriormente: **«Vengono in aiuto le nuove tecnologie, la scienza e la ricerca, ad esempio attraverso le tecniche di evoluzione assistita per rendere le piante resistenti agli effetti del cambiamento climatico»**, ha commentato Massimiliano Giansanti, il presidente di Confagricoltura. «Su questo dobbiamo investire, affinché non manchi mai il cibo dalla natura».

Sperimentazione e nuove applicazioni

In Italia sono oltre 150mila le applicazioni tecnologiche per il monitoraggio e la gestione dell'acqua: sono parte del conteggio i progetti che fanno **uso di intelligenza artificiale, come i supercalcolatori con apprendimento automatico, i droni per il monitoraggio e la gestione delle emergenze, o i dispositivi robotici e dotati di sensori, fino ai gemelli digitali della coltivazione**, per gestire al meglio stoccaggio, prelievo, distribuzione, consumo e depurazione dei beni idrici e di meccanismi di irrigazione virtuosa. A questo si aggiungono le tecnologie che consentono la creazione di modelli predittivi di pericoli ambientali e climatici attraverso l'apprendimento automatico e l'elaborazione computerizzata dei dati per anticipare gli eventi estremi e aumentare le difese dal rischio idrogeologico. **Tutto ciò pone il comparto agricolo in testa nell'impresa italiana per l'innovazione, con 110mila aziende particolarmente performanti su un totale di 1.130.000 che consuma oltre il 50 per cento della domanda complessiva di acqua del Paese.** Secondo l'Osservatorio Proger, l'uso di tecnologie di agricoltura 4.0, di irrigazione a goccia e di precisione, di coltivazione idroponica o verticale, consentono un abbattimento dei costi e un risparmio di acqua fino al 70 per cento.

La richiesta

Con la presentazione del Rapporto avvenuta ieri a Roma, Proger – che nel 2023 ha pubblicato il report “*Water Economy in Italy*” e nel tempo ha sviluppato progetti di ricerca come le “*Linee Guida per la creazione di un Comparto Territoriale ad Alta Sostenibilità Idrica*” nell'ambito dell'associazione Assorreca – e Italiadecide **auspicano l'elaborazione di un “Piano nazionale integrato per la sicurezza idrica e idrogeologica”.** **Se l'Intelligenza artificiale rappresenta uno strumento potente per rinnovare il sistema nel suo complesso**, «la water intelligence non è in grado di “riparare” sistemi idrici ormai obsoleti: nuovi investimenti, oltre alle nuove tecnologie, restano l'unica soluzione», ha commentato Enrico Pezzoli, responsabile sviluppo business idrico del Gruppo Acea intervenuto durante la presentazione. Serve un piano nazionale per l'acqua con una strategia unica che coniughi economia e ambiente, riduca la frammentazione delle gestioni, prolunghi le concessioni e punti alla raccolta e al riuso dell'acqua, una risorsa che “abilita”, non solo le nostre vite, ma anche circa il 40 per cento del Pil nazionale».

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://financialounge.repubblica.it/news/2024/06/23/intelligenza-artificiale-anche-le-risorse-anti-spreco-inquinano/>

Economia & Finanza

HOMEMACROECONOMIAFINANZA LAVORODIRITTI E CONSUMI AFFARI & FINANZA SERVIZI ITALIA CALCOLATORI LOSSARIDISTINPORTAFOGLIO



NEWS VIDEO RADIO FONDI ETF GOOD NEXT MOOD COP28

Sunday view

Intelligenza Artificiale: anche le risorse anti-spreco inquinano

Uno strumento che promette di portare la sostenibilità al livello successivo, ma che in realtà ha anch'esso un'impronta non indifferente sulle risorse e sull'ambiente. Che si fa, quindi?

di Lorenzo Cleopazzo 23 Giugno 2024 09:30



ADV



Alzi la mano chi si è accorto che è arrivata l'estate.

No perché, tecnicamente, saremmo entrati nella nuova stagione dal 21 giugno scorso, ma con tutta la pioggia e il tempaccio di questa primavera, siamo a credito con la natura.

Ma lei potrebbe anche fare spallucce e dire che, in fondo, è anche colpa nostra se il clima appare impazzito, giusto? Lo dicono anche gli scienziati che il **cambiamento climatico** è dovuto all'azione dell'essere umano.

Ma se fossimo in grado di fare qualcosa che risolva la situazione? Ma se creassimo uno strumento che ci permettesse di aiutarci a ridurre la nostra impronta ambientale?

In realtà lo abbiamo già fatto, e anche più d'uno. Solo che anche questi non sono proprio indifferenti all'ambiente.

Nel Sunday View di questa settimana scopriamo come la **tecnologia** può aiutarci a risolvere e al contempo a peggiorare l'annosa questione dell'impatto ambientale.

Sembra assurdo? Leggiamo di più allora...

SETE DI SVILUPPO

L'**intelligenza artificiale** e, più in generale, i sistemi digitali di automatizzazione, sono uno strumento fondamentale per ridurre lo spreco delle risorse naturali. Solo che la stessa IA non esisterebbe neanche senza un cospicuo consumo d'acqua potabile. E il perché è presto detto: il liquido serve a raffreddare gli enormi motori dei server per evitare che si surriscaldino durante il loro incessante lavoro h24.

Secondo il rapporto Water Intelligence dell'Osservatorio Proger, solo nel 2022, tre colossi come **Google**, **Microsoft** e **Meta** hanno utilizzato più di **2 miliardi di metri cubi**

d'acqua, circa 30% in più rispetto agli anni precedenti. E questo è nulla, dato, che secondo le stime, l'implementazione sempre più massiccia dell'IA necessiterà di una media di 5.5 miliardi di metri cubi di liquido. Per intenderci, il solo sistema idrico italiano ne preleva appena 4 in più. Numeri alla mano, l'impronta ambientale dell'intelligenza artificiale si attesta a un valore pari al nostro **consumo quotidiano di acqua**, ma moltiplicato per trenta.

Pare già tanto così? Eppure fin qui abbiamo descritto solo i problemi ambientali dell'IA. Ma, come abbiamo detto all'inizio di questa puntata, c'è un altro lato da scoprire. Perché se da una parte i grossi server hanno bisogno di consumare acqua, dall'altra sono anche un prezioso strumento per tutelarla. Nel nostro Paese, contiamo più di **150mila applicazioni digitali** per la gestione idrica, oltre a 110mila aziende agricole che vantano tecnologie e metodi di lavoro all'avanguardia, con un risparmio delle risorse pari al 70%.

Un'intelligenza artificiale bifronte, una tecnologia che aiuta moltissimo nel **risparmio delle risorse** quotidiano e medio-piccolo industriale, ma che nella sua accezione più grande e operativa, è in realtà una macchina iper-consumatrice delle stesse risorse che si prefigge di tutelare. Insomma, un cane che si morde la coda, oppure un altro animale.

CHI SI MORDE LA CODA?

Molto probabilmente, lo avrete visto da qualche parte: si tratta di un serpente che si morde la sua stessa coda, in un moto circolare che compone una circonferenza. Nella simbologia viene chiamato Uroboro, e voi vi chiederete: "Quale simbologia?". Tutte, o quasi. Lo troviamo sia sui papiri egizi, che nella mitologia norrena; sia nell'arte occidentale, che nelle popolazioni indigene del sud America. Da sud a nord e da est a ovest, questo simpatico serpente – o drago, in alcuni casi – andava molto forte, quasi come lo Smile dopo la sua creazione nel 1963.

Ma cosa significa questo Uroboro? Ha assunto diverse interpretazioni in base al suo utilizzo: c'è chi ci legge la ciclicità della natura, chi invece l'eterno ripetersi della storia – vero, Nietzsche? –, chi invece lo vede come un **emblema di rinascita** e chi come il simbolo del male che divora sé stesso. Un simbolo forse divisivo, ma che ha avuto sicuramente più letture positive che negative. Un qualcosa che ha attraversato i secoli e i confini geografici, e che non è l'unico elemento comune a più culture. Un altro simbolo è l'albero, come evidenzia Carl Gustav Jung. Vi viene in mente nulla? Per esempio l'albero del mondo Yggdrasil nei miti noridici, oppure l'albero del bene e del male nella Bibbia. Cosa li accomuna? Entrambi sono un simbolo di positività, ed entrambi sono anche minacciati da

un serpente.

#X RICEVI GRATIS LE NOTIZIE IN ANTEPRIMA

IL 70%

Si morde la coda, rappresenta un po' il bene e un po' il male, non si sa mai da che parte prenderlo e per molti è anche una minaccia. L'**Uroboro** e l'**intelligenza artificiale** hanno molte più cose in comune di quante ce ne aspetteremmo. Andando per ordine cronologico, e concentrandosi sul più vecchio dei due, possiamo affermare che il primo è certamente un simbolo buono, che anche quando rappresenta qualcosa di negativo, lo fa sottolineando come questa negatività divori in realtà sé stessa. Un bene che ritorna al bene o un male che elimina il male. E l'intelligenza artificiale, per quanto ora ci sembri una bestia energivora coi suoi server, probabilmente un domani comincerà a fare il suo dovere senza bersi metà Mediterraneo ogni giorno. D'altro canto abbiamo fatto passi da gigante in pochi anni senza di essa, figurarsi ora che l'abbiamo creata.

Certo, tornando ai numeri snocciolati qualche riga più su, non serve fare calcoli per capire che quel 70% risparmiato nelle aziende agricole su **5.5 miliardi di metri cubi d'acqua** consumati, è tanto, sì, ma comunque non abbastanza. Però occorre rimanere fiduciosi, e pensare che tutta l'acqua che si bevono quei server, è data dalla sete di sviluppo.

BONUS TRACK

Che poi sapevate che Gabriele d'Annunzio inserì l'Uroboro nell'emblema della città che occupò dopo la fine della Prima Guerra Mondiale? Il nome della città non lo diciamo, ma se serve una mano a ricordarlo, basti pensare che anche questo ha a che fare con l'acqua.



 Read more:

[intelligenza artificiale](#) [mercati](#) [sunday view](#)

ADV



Intervista a Fabio Fatuzzo, commissario nazionale per la depurazione e presidente di Sidra, partecipata del Comune di Catania

“I dissalatori costano troppo, meglio l’acqua depurata”

“Pensare in prospettiva a due condotte: una per il consumo domestico e l’altra per le attività agricole e industriali”

CATANIA - “Stiamo provvedendo a risolvere gli ultimi intoppi per effettuare i lavori di chiusura dello scarico a mare del torrente Arci, ma il problema non è quello delle acque che noi regolarmente analizziamo, ma la questione delle aree che dovrebbero essere interdette ai lidi”. Lo dice il commissario nazionale per la depurazione, Fabio Fatuzzo che ha mantenuto anche la poltrona di presidente della Sidra, la partecipata del Comune di Catania che gestisce il servizio idrico nella città etnea. Fatuzzo proprio in questi giorni sta contattando le cave apposite per ottenere l’argilla idonea a sbarrare il torrente in prossimità della Plaia.



Fabio Fatuzzo, commissario nazionale per la depurazione delle acque e presidente di Sidra

“Alla Plaia è anomalo che si permetta di piazzare sdraio e ombrelloni nelle foci dei torrenti”

Commissario di quale spinoza questione parla?

“Guardi c’è un’inchiesta in atto sulle norme che disciplinano le aree interdette alla balneazione a cinquanta metri in entrambi i lati della costa che confinano con la foce dei torrenti. È questo il problema. Il nodo è che l’organismo che dovrebbe garantire il rispetto della legge nelle aree demaniali dovrebbe essere commissariato. La

Capitaneria spero che individui presto le responsabilità e la magistratura persegua chi non rispetta le leggi. Quanto ai torrenti noi concluderemo presto gli sbarramenti a mare. Stiamo solo cercando le cave che possono fornire le argille certificate”.

Ma i torrenti trasportano acqua putrida e liquami?

“Assolutamente no. Noi periodicamente effettuiamo le analisi sulle acque del Forcile, dell’Arci, dell’Acquicella. Non sono inquinati. Quello che è anomalo è come si permetta ai lidi di piazzare sdraio e ombrelloni all’interno delle foci a mare dei torrenti. Se dovesse arrivare un violento temporale non so cosa potrebbe accadere”.

Senta nel Catanese come in tutta la Sicilia, non piove abbondantemente da mesi. Che estate sarà dal punto di vista idrico?

“Al momento non abbiamo problemi. Ho comunque sottolineato alle autorità competenti che occorrono interventi strutturali per affrontare il problema a monte, perché le falde si stanno abbassando e gli anni a venire potrebbero essere molto duri. Potremmo essere costretti a cercare acqua ancora in più profondità trovando minore purezza”.

Avete in mente di realizzare anche alcuni dissalatori?

“Al momento no. Questi impianti costano moltissimo e poi ci vuole tempo per realizzarli. È molto meglio

invece pensare a un affinamento più avanzato della depurazione delle acque. Oggi per qualsiasi attività domestica consumiamo acqua potabile. Dovremmo cominciare a parlare in prospettiva, di due condotte, una per l’acqua per uso umano, l’altra per altre attività. Ad esempio per l’agricoltura sono già scattati progetti per depurare l’acqua del depuratore per produrre un’acqua da convogliare nelle condotte idriche per l’uso industriale e per l’agricoltura, liberando così risorse potabili per il consumo domestico”.

“Per il collettore siamo in fase di approvazione del progetto, il Tar dice che dovrà occuparsene Sie”

A proposito di condotte fognarie. Catania è ancora molto indietro rispetto alle norme europee...

“Stiamo completando l’approvazione del progetto. Ci sono poi alcune problematiche che stiamo attenționando... Il problema è che il Tar dice che questi interventi devono essere effettuati dalla Sie. Vedremo cosa dirà il Cga”.

Che ci dice del nodo del sifone di piazza Galatea?

“Abbiamo risolto il problema.

Adesso, però, dobbiamo allacciare la condotta tra piazza Mancini Battaglia e piazza Galatea”.

E la famosa condotta che dovrebbe trasportare i liquami della riviera castellese sino al depuratore di Pantano D’Arci quando verrà ultimata?

“Noi stiamo approvando tutti gli interventi e i progetti che riguardano tutta la provincia. Poi tutto l’iter sarà affidato alla Sie, non so con quali capacità finanziarie ed organizzative. Il problema della condotta che parte da Aci Castello necessita di un iter più lungo perché c’è l’intoppo del collegamento tra piazza Mancini Battaglia e piazza Galatea, perché ci sono degli errori nella realizzazione dell’intervento a piazza Galatea, quando fu fatta la deviazione per consentire il transito della linea metro”.

Oltre trent’anni fa l’allora sindaco Costorina di Acicastello parlava di un progetto per liberare dai liquami Aci Castello ed Acitrezza... Quindi a distanza di tutti questi anni ci sono ancora problemi?

“Purtroppo stiamo parlando di tempi biblici... perché i progetti e i lavori sono stati affidati con scarsa attenzione e in corso d’opera questi sono stati soggetti a continue perizie e varianti”.

Giuseppe Bonaccorsi

Acqua, si disperdono 7,6 mld di m³ all’anno. Servono investimenti per quasi 18 miliardi

ROMA - Opere, investimenti finanziari e legislativi infrastrutturali per un valore totale pari a 17,6 miliardi annui per i prossimi dieci anni per poter tutelare la risorsa idrica e la salvaguardia del territorio. Questo uno dei tanti temi che emergono dal Rapporto Nazionale “Water Intelligence” dell’Osservatorio Proger presentato ieri in collaborazione con l’associazione “Italia decide” nella Sala Serpieri di Confagricoltura a Roma.

Il costo della siccità morde e morderà ancora di più in futuro: si calcolano oltre 30 miliardi di euro complessivi negli ultimi vent’anni per gli esborsi pubblici legati a stati di emergenza e ristori alle categorie colpite. Bisogna passare dalla gestione emergenziale al governo del fenomeno, perché la siccità nella sola agricoltura ha fatto perdere lo 0,10% del Pil.

“Il cambiamento climatico incide su più fronti: sta stravolgendo i ritmi della coltivazione, rendendo necessaria una ridefinizione della mappa del cibo a

livello globale, ma causa anche effetti importanti sulle coltivazioni, con eccesso o penuria di acqua e conseguenti ricadute sulla produzione e sulla filiera, fino a incidere sui prezzi finali al consumatore. - commenta il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - La gestione dell’acqua è pertanto un tema nevralgico per le imprese agricole. In questo senso vengono in aiuto le nuove tecnologie, la scienza e la ricerca, ad esempio attraverso le tecniche di evoluzione assistita per rendere le piante resistenti agli effetti del cambiamento climatico: su questo dobbiamo investire, affinché non manchi mai il cibo dalla natura”.

“Oltre il 60% della rete idrica ha più di 30 anni, il 25% più di 50 anni: su 34,2 miliardi di m³ prelevati ne arrivano a destinazione solo 26,6 (77%). La nostra rete perde 7,6 miliardi di m³ all’anno (23%). - commenta Marco Lombardi, ad di Proger e Presidente Osservatorio - Forti piogge al nord ed estrema siccità al sud, la situazione attuale riflette perfet-

tamente l’emergenza e soprattutto la carenza di infrastrutture e di progettazione. In Italia l’acqua non manca ma non arriva a destinazione perché la rete idrica infrastrutturale non è adeguata e si sono accumulate carenze di investimenti in tecnologia applicata ai servizi idrici. C’è tantissimo ‘know-how’ ma pochissima cultura: la cultura si riflette nei comportamenti, nelle scelte consapevoli e nelle azioni quotidiane, nella Politica di un Paese. Serve una gestione più sostenibile anche grazie alle reti neurali e l’Artificial Intelligence, attraverso consumi inferiori e meno sprechi. Questa carenza dovrebbe figurare tra le massime priorità sia della politica, sia delle imprese”.

“Necessitiamo di una sensibilità sociale nei confronti delle risorse idriche - conclude Lombardi - , manca la visione, non si può intervenire sull’emergenza bisogna pianificare un piano strutturale a 10 anni per tutelare questa preziosa risorsa”.

Catanzaro (Pd): “Sicilia ricca di acqua, ma impreparata”

PALERMO - “L’emergenza idrica che si registra in tutta la Sicilia, con casi drammatici come quelli che accadono in provincia di Agrigento, richiedono interventi immediati, non solo manifestazioni di ottimismo e tavoli di crisi convocati il 20 giugno”. Così il capogruppo all’Ars del Pd, Michele Catanzaro.



Michele Catanzaro

“Un tavolo di crisi convocato il 20 giugno è assurdo - aggiunge - C’è una certezza di cui l’area politica di maggioranza deve prendere atto, quella che i governi di centrodestra che da quasi 7 anni hanno in mano le sorti della nostra Isola, non hanno saputo programmare un piano di emergenza immediato in caso di eventi calamitosi come la siccità. Una regione come la Sicilia, ricca di risorse idriche, si è fatta trovare impreparata, senza un piano di approvvigionamento alternativo in grado di soddisfare le esigenze dei cittadini e delle aziende. E’ vero

che gli invasi sono vuoti per la carenza di piogge ma è anche vero che solo oggi c’è una corsa affannosa a realizzare nuovi pozzi, a rimettere in funzione i dissalatori inutilizzati e in degrado da anni. Già un anno fa si prefigurava un 2024 con poche precipitazioni, ma solo pochi giorni fa sono arrivate alla Regione le risorse stanziati dal governo centrale con lo stato di emergenza nazionale. E con questi fondi, difficilmente si potrà tamponare l’emergenza per questa estate”.

“Non c’è tempo - conclude Catanzaro - si sta prefigurando un gravissimo danno d’immagine per la Sicilia e per la provincia di Agrigento che con il titolo di Capitale della Cultura 2025 pensava a benefici e ricadute positive per il turismo, per l’agricoltura e per l’intero indotto. Governo regionale ancora una volta approssimativo e lontanissimo dai bisogni dei territori”.

Schifani riceve l’ambasciatore di Cipro. Più sinergia tra i Paesi del Mediterraneo

PALERMO - Rafforzare i legami tra la Sicilia e Cipro nel quadro complessivo di una più forte cooperazione tra i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Questo il tema al centro dell’incontro che si è tenuto ieri mattina a Palazzo d’Orléans, a Palermo, tra il presidente della Regione, Renato Schifani, e l’amba-

sciatore della Repubblica di Cipro a Roma, Yiorgos Christofides, accompagnato dal console onorario, Sebastiano Provenzano.

Nel corso del cordiale colloquio è stato affrontato anche l’argomento dell’immigrazione, ribadendo la necessità di una rafforzata sinergia tra i

Paesi del Mediterraneo per concordare in maniera comune con le istituzioni europee strategie sempre più concrete e incisive nella gestione dei flussi migratori.

Un altro tema affrontato è quello dei rapporti economici tra la Sicilia e Cipro. Il governatore



Schifani e l’ambasciatore Christofides hanno espresso la comune volontà di creare ulteriori occasioni di investimento tra le due Isole. Una tappa considerata fondamentale in quel percorso di sviluppo avviato

dalla giunta regionale che vede nell’internazionalizzazione un ruolo fondamentale per permettere alle aziende di aprirsi a nuovi mercati sul Mediterraneo e, da qui, verso il Medio Oriente.

ENERGIA OTRE

1. Idrico, meno sprechi con l'AI ma salgono consumi Idrico, meno sprechi con l'AI ma salgono consumi (Energia Oltre) Roma, 19/06/2024 - "Per l'acqua l'intelligenza artificiale è un Giano bifronte. Da un lato pochi sanno che l'AI non esisterebbe senza un massiccio utilizzo della risorsa idrica dolce e potabile: l'acqua serve a raffreddare i mega server per computer sempre più potenti che devono lavorare h24 senza che i circuiti si surriscaldino. Dall'altro lato, l'intelligenza artificiale è lo strumento chiave per ridurre gli sprechi. A dare la misura della situazione sono i numeri raccolti in "Water Intelligence", il primo rapporto nazionale sull'innovazione e la digitalizzazione nella gestione del ciclo dell'acqua, realizzato dalla Fondazione Earth and Water Agenda per l'Osservatorio Proger, e curato da Erasmo D'Angelis e Mauro Grassi, che sarà presentato domani nella sede di Confagricoltura", si legge sull'edizione odierna de Il Sole 24 Ore. "Nel 2022 Google, Microsoft e Meta hanno prelevato e consumato oltre 2 miliardi di metri cubi di acqua dolce, tra il 20 e il 35% in più rispetto agli anni precedenti, enel 2027 la domanda di AI generativa richiederà prelievi calcolati in una media di 5,5 miliardi di metri cubi, più della metà di quanto il solo sistema idrico integrato italiano preleva ogni anno (9,5 miliardi). (...) L'efficientamento appare, dunque, un imperativo categorico. E qui compare la seconda faccia dell'AI, perché proprio le applicazioni tecnologiche, anche con software di intelligenza artificiale, rappresentano la frontiera contro gli sprechi. Un confine che le nostre imprese stanno attraversando: oggi sono oltre 150mila le applicazioni nelle gestioni idriche e sono 110mila, su 1,3 milioni totali, le aziende agricole all'avanguardia nella produzione ortofrutticola che ricorrono ad almeno una tecnologia: di agricoltura 4.0, a goccia, di precisione, idroponica, verticale. Soluzioni che abbattano i costi e, soprattutto, producono risparmi d'acqua fino al 70 per cento", conclude il giornale. (Energia Oltre - edl) (edl) 20240619T104235Z
2. Acqua, Proger: 17,6 mld euro/anno in 10 anni per tutelare risorsa idrica (2) Acqua, Proger: 17,6 mld euro/anno in 10 anni per tutelare risorsa idrica (2) (Energia Oltre) Roma, 20/06/2024 - Questa la proposta concreta del rapporto "Water Intelligence": 13,8 miliardi dovrebbero andare alla gestione dell'acqua, di cui 7 miliardi per il servizio idrico integrato 1,8 miliardi per 20 nuove dighe 5mila piccoli e medi invasi 1 miliardo per il disinterramento delle dighe 1 miliardo per l'aumento della produzione idroelettrica 3,85 miliardi agli interventi contro il dissesto idrogeologico 2,5 miliardi per le misure per la difesa del territorio 1,5 miliardi per rafforzare tecnologie, monitoraggi e ricerca Water intelligence si pone come spunto di riflessione sull'assoluta necessità di un "Piano nazionale integrato per la sicurezza idrica e idrogeologica". Tema questo su cui Proger, società di ingegneria multidisciplinare, è impegnata da anni per la divulgazione e diffusione di una cultura del settore, a partire dalla pubblicazione nel 2023 del report "Water Economy in Italy", e sviluppa progetti di ricerca come le "Linee Guida per la creazione di un Comparto Territoriale ad Alta Sostenibilità Idrica", realizzate nell'ambito dell'associazione Assoreca: un nuovo modello "sinergico" per la gestione efficiente della risorsa idrica in corso di sperimentazione in provincia di Novara, in collaborazione con la Regione Piemonte. (Energia Oltre - ANR) (anr) 20240620T145431Z
3. Siccità: Acea "Serve un piano nazionale per l'acqua con una strategia unica che coniughi economia e ambiente" Siccità: Acea "Serve un piano nazionale per l'acqua con una strategia unica che coniughi economia e ambiente" (Energia Oltre) Roma, 20/06/2024 - "L'IA, con i suoi algoritmi e la sua capacità predittiva, ha già un ruolo importante nel contrasto alle perdite idriche che però, a causa della vetustà delle reti, continuano a rappresentare uno dei principali problemi delle infrastrutture italiane ed europee". Commenta così Enrico Pezzoli, responsabile sviluppo business idrico del Gruppo Acea, intervenuto alla presentazione del Rapporto Nazionale "Water Intelligence" dell'Osservatorio Proger presentato oggi in collaborazione con l'associazione italiadecide nella Sala Serpieri di Confagricoltura a Roma. "La water intelligence, infatti, non è in grado di "riparare" sistemi idrici ormai obsoleti: nuovi investimenti, oltre alle nuove tecnologie, restano l'unica soluzione. Serve un piano nazionale per l'acqua con una strategia unica che coniughi economia e ambiente, riduca la frammentazione delle gestioni, prolunghi le concessioni e punti alla raccolta e al riuso dell'acqua, una risorsa che "abilita",

non solo le nostre vite, ma anche circa il 40 per cento del Pil nazionale", ha concluso Pezzoli. (set) 20240620T161139Z

4. Acqua, Proger: 17,6 mld euro/anno in 10 anni per tutelare risorsa idrica Acqua, Proger: 17,6 mld euro/anno in 10 anni per tutelare risorsa idrica (Energia Oltre) Roma, 20/06/2024 - Opere, investimenti finanziari e legislativi infrastrutturali per un valore totale pari a 17,6 miliardi annui per i prossimi 10 anni per poter tutelare la risorsa idrica italiana e la salvaguardia del territorio. Questo uno dei tanti temi che sono emersi dal rapporto nazionale "Water Intelligence" dell'Osservatorio Proger, presentato oggi in collaborazione con l'associazione italiadecide nella Sala Serpieri di Confagricoltura a Roma. Il costo della siccità morde e morderà ancora di più in futuro: si calcolano oltre 30 miliardi di euro complessivi negli ultimi vent'anni per gli esborsi pubblici legati a stati di emergenza e ristori alle categorie colpite. Bisogna passare dalla gestione emergenziale al governo del fenomeno, perché la siccità nella sola agricoltura ha fatto perdere lo 0,10% del Pil. "Il cambiamento climatico incide su più fronti: sta stravolgendo i ritmi della coltivazione, rendendo necessaria una ridefinizione della mappa del cibo a livello globale, ma causa anche effetti importanti sulle coltivazioni, con eccesso o penuria di acqua e conseguenti ricadute sulla produzione e sulla filiera, fino a incidere sui prezzi finali al consumatore. - commenta il Presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - La gestione dell'acqua è pertanto un tema nevralgico per le imprese agricole. In questo senso vengono in aiuto le nuove tecnologie, la scienza e la ricerca, ad esempio attraverso le tecniche di evoluzione assistita per rendere le piante resistenti agli effetti del cambiamento climatico: su questo dobbiamo investire, affinché non manchi mai il cibo dalla natura". "Oltre il 60% della rete idrica ha più di 30 anni, il 25% più di 50 anni: su 34,2 miliardi di metri cubi prelevati ne arrivano a destinazione solo 26,6 (77%). La nostra rete perde 7,6 miliardi di metri cubi all'anno (23%). - commenta Marco Lombardi, AD di Proger e Presidente Osservatorio - Forti piogge al nord ed estrema siccità al sud, la situazione attuale riflette perfettamente l'emergenza e soprattutto la carenza di infrastrutture e di progettazione. In Italia l'acqua non manca ma non arriva a destinazione perché la rete idrica infrastrutturale non è adeguata e si sono accumulate carenze di investimenti in tecnologia applicata ai servizi idrici. C'è tantissimo "know-how" ma pochissima cultura: la cultura si riflette nei comportamenti, nelle scelte consapevoli e nelle azioni quotidiane, nella Politica di un Paese. Serve una gestione più sostenibile anche grazie alle reti neurali e l'Artificial intelligence, attraverso consumi inferiori e meno sprechi. Questa carenza dovrebbe figurare tra le massime priorità sia della politica, sia delle imprese. Necessitiamo di una sensibilità sociale nei confronti delle risorse idriche, manca la visione, non si può intervenire sull'emergenza bisogna pianificare un piano strutturale a 10 anni per tutelare questa preziosa risorsa". (anr) 20240620T190008Z

ITALPRESS

1. ZCZC IPN 327 AGR --/T EMERGENZA SICCIÀ: SOLO 10 MLD IN PIÙ PER LA SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO ROMA (ITALPRESS) - Opere, investimenti finanziari e legislativi infrastrutturali per un valore totale pari a 17,6 miliardi annui per i prossimi dieci anni per poter tutelare la risorsa idrica italiana e la salvaguardia del territorio. Questo uno dei tanti temi che emergono dal Rapporto Nazionale "Water Intelligence" dell'Osservatorio Proger presentato oggi in collaborazione con l'associazione italiadecide nella Sala Serpieri di Confagricoltura a Roma. Il costo della siccità morde e morderà ancora di più in futuro: si calcolano oltre 30 miliardi di euro complessivi negli ultimi vent'anni per gli esborsi pubblici legati a stati di emergenza e ristori alle categorie colpite. Bisogna passare dalla gestione emergenziale al governo del fenomeno, perché la siccità nella sola agricoltura ha fatto perdere lo 0,10% del Pil. "Il cambiamento climatico incide su più fronti: sta stravolgendo i ritmi della coltivazione, rendendo necessaria una ridefinizione della mappa del cibo a livello globale, ma causa anche effetti importanti sulle coltivazioni, con eccesso o penuria di acqua e conseguenti

ricadute sulla produzione e sulla filiera, fino a incidere sui prezzi finali al consumatore. - commenta il Presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - La gestione dell'acqua è pertanto un tema nevralgico per le imprese agricole.(SEGUE)(ITALPRESS). trl/com 20-Giu-24 13:42

2. ZCZC IPN 328 AGR --/T EMERGENZA SICCIÀ: SOLO 10 MLD IN PIÙ PER LA SALVAGUARDIA DEL...-2- In questo senso vengono in aiuto le nuove tecnologie, la scienza e la ricerca, ad esempio attraverso le tecniche di evoluzione assistita per rendere le piante resistenti agli effetti del cambiamento climatico: su questo dobbiamo investire, affinché non manchi mai il cibo dalla natura". "Oltre il 60% della rete idrica ha più di 30 anni, il 25% più di 50 anni: su 34,2 miliardi di m3 prelevati ne arrivano a destinazione solo 26,6 (77%). La nostra rete perde 7,6 miliardi di m3 all'anno (23%). - commenta Marco Lombardi, AD di Proger e Presidente Osservatorio - Forti piogge al nord ed estrema siccità al sud, la situazione attuale riflette perfettamente l'emergenza e soprattutto la carenza di infrastrutture e di progettazione. In Italia l'acqua non manca ma non arriva a destinazione perché la rete idrica infrastrutturale non è adeguata e si sono accumulate carenze di investimenti in tecnologia applicata ai servizi idrici. C'è tantissimo "know-how" ma pochissima cultura: la cultura si riflette nei comportamenti, nelle scelte consapevoli e nelle azioni quotidiane, nella Politica di un Paese. Serve una gestione più sostenibile anche grazie alle reti neurali e l'Artificial intelligence, attraverso consumi inferiori e meno sprechi. Questa carenza dovrebbe figurare tra le massime priorità sia della politica, sia delle imprese.(SEGUE)(ITALPRESS). trl/com 20-Giu-24 13:42
3. ZCZC IPN 329 AGR --/T EMERGENZA SICCIÀ: SOLO 10 MLD IN PIÙ PER LA SALVAGUARDIA DEL...-3- Necessitiamo di una sensibilità sociale nei confronti delle risorse idriche, manca la visione, non si può intervenire sull'emergenza bisogna pianificare un piano strutturale a 10 anni per tutelare questa preziosa risorsa". Water intelligence si pone come spunto di riflessione sull'assoluta necessità di un "Piano nazionale integrato per la sicurezza idrica e idrogeologica". Tema questo su cui Proger, società di ingegneria multidisciplinare, è impegnata da anni per la divulgazione e diffusione di una cultura del settore, a partire dalla pubblicazione nel 2023 del report "Water Economy in Italy", e sviluppa progetti di ricerca come le "Linee Guida per la creazione di un Comparto Territoriale ad Alta Sostenibilità Idrica", realizzate nell'ambito dell'associazione Assoreca: un nuovo modello "sinergico" per la gestione efficiente della risorsa idrica in corso di sperimentazione in provincia di Novara, in collaborazione con la Regione Piemonte.(ITALPRESS). trl/com 20-Giu-24 13:42

AGRICOLAE

1. L'acqua non è più sovrabbondante come è stato sinora, a causa dei cambiamenti climatici e questa sovrabbondanza nascondeva le falle del nostro sistema idrico. Il tema vero è che abbiamo una rete infrastrutturale idrica totalmente inadeguata, con lo stesso sistema di stoccaggio di invaso di 50 anni fa. Il 60% della nostra rete idrica ha più di 30 anni, il 25% più di 50 anni. Non facciamo manutenzione, ma non soltanto sulla rete infrastrutturale idrica, in generale non ci prendiamo cura del nostro Paese e questo provoca i problemi che abbiamo. Preleviamo 34,2 miliardi di metri cubi e ne arrivano a destinazione soltanto 26,6. Perdiamo circa 8 miliardi di metri cubi".

Proger) - Water Intelligence"
src="https://player.vimeo.com/video/963085164?dnt=1&app_id=122963" width="500"
height="281" frameborder="0" allow="autoplay; fullscreen; picture-in-picture; clipboard-write">

Così ad AGRICOLAE Marco Lombardi, Ad Proger, a margine dell'evento "Water Intelligence", Presentazione primo report nazionale sull'innovazione tecnologica e la digitalizzazione nella gestione del ciclo dell'acqua organizzata oggi a Palazzo Valle a Roma.

"Questo provoca dei problemi come quello che sta accadendo in Sicilia, dove le dighe non sono per

niente mantenute. Non utilizziamo soprattutto una potenza formidabile, che è quella del know how tecnologico, dell'intelligenza artificiale, sebbene sia una realtà. Abbiamo dei centri di ricerca all'avanguardia su questo, siamo i migliori nella sensoristica, nella robotica, nell'applicazione delle reti neurali, nell'intelligenza artificiale, ma non lo facciamo perché, a testa bassa, pensiamo soltanto al presente, a seguire le emergenze e non pensiamo ad alzare la testa e guardare i prossimi cinquant'anni".

The post Acqua, Lombardi: rete infrastrutturale idrica inadeguata e vecchia di 50 anni. VIDEOINTERVISTA first appeared on Agricolae.

<https://agricolae.eu/acqua-lombardi-rete-infrastrutturale-idrica-inadeguata-e-vecchia-di-50-anni-videointervista/>

2. Nella mattinata di oggi la sede di Confagricoltura di Palazzo Valle ha ospitato il convegno "Water Intelligence", il report nazionale dell'Osservatorio PROGER dedicato all'innovazione nella gestione delle risorse idriche, dai digital twin all'intelligenza artificiale.

L'evento, organizzato da Italiadecide e Proger, è stato aperto dagli autori del volume, Erasmo D'Angelis e Mauro Grassi, rispettivamente Presidente e Direttore della Fondazione Earth and Water Agenda, che introdurranno esperti e dirigenti di istituzioni pubbliche e società private nel dibattito sulla gestione sinergica e gli strumenti più avanzati per la tutela dell'acqua, una risorsa primaria che nel nostro paese risulta abbondante, ma troppo spesso mal gestita, e quindi sempre più a rischio a causa dei cambiamenti climatici.

Negli ultimi 20 anni lo Stato ha investito nel settore idrico tra l'1 e il 2% della spesa pubblica nazionale, quasi zero rispetto ad altri settori di servizi a rete. Questa irrilevanza viene confermata anche nel PNRR con investimenti pari a 4,3 miliardi di euro sul totale di 238 miliardi, quando il sistema infrastrutturale italiano risulta antiquato, disfunzionale e non resiliente ai cambiamenti climatici, con limitata capacità di accumulo e perdite di oltre il 30% lungo la rete.

Dal report emerge quindi sia la necessità di una programmazione di investimenti pubblici di lungo periodo per rafforzare organizzazione, infrastrutture e tecnologie, ma anche una prospettiva positiva, perché l'economia delle acque è uno dei settori più permeabili e promettenti nell'adozione di applicazioni digitali ed il nostro paese può già vantare numerose eccellenze in questo ambito. A partire dall'agricoltura - che consuma quasi la metà della domanda di acqua del paese, ma che sta facendo passi da gigante grazie all'utilizzo di big data, droni equipaggiati con fotocamere multispettrali, sensori di umidità connessi alla rete e piattaforme IoT di smart farming per il dosaggio controllato dell'acqua - per arrivare allo spazio, con la costellazione di satelliti "Iride", sviluppata dall'ESRIN di Frascati (Centro Europeo per l'Osservazione della Terra) per contrastare il dissesto idrogeologico, e l'acqua "spaziale" che la Società Metropolitana Acque di Torino fornisce dal 2008 agli astronauti dell'ISS.

QUI DI SEGUITO LE VIDEOINTERVISTE:

Acqua, Giansanti: climate change impone cambiamento per agricoltori. Sfruttare nuove tecnologie. VIDEOINTERVISTA

Acqua, D'Angelis (EWA): Italia leader nell'innovazione e nelle applicazioni del settore. VIDEOINTERVISTA

Acqua, Finocchiaro: siamo leader per utilizzo IA, ma serve politica che tenga insieme risorse. VIDEOINTERVISTA

Acqua, Lombardi: rete infrastrutturale idrica inadeguata e vecchia di 50 anni. VIDEOINTERVISTA

The post Acqua, digitalizzare il ciclo idrico per ottimizzare le risorse. Il convegno a Confagricoltura. VIDEOINTERVISTE a Giansanti, Finocchiaro, D'Angelis e Lombardi first appeared on Agricolae.

<https://agricolae.eu/acqua-digitalizzare-il-ciclo-idrico-per-ottimizzare-le-risorse-il-convegno-a-confagricoltura-videointerviste/>

ANSA AGROALIMENTARE/LAZIO/LOMBARDIA

1. Proger, rete idrica perde ogni anno 7,6 miliardi di m3 di acqua L'acqua c'è, le competenze ci sono, ma manca la consapevolezza (ANSA) - ROMA, 20 GIU - "Oltre il 60% della rete idrica ha più di 30 anni, il 25% più di 50 anni. Su 34,2 miliardi di m3 prelevati ne arrivano a destinazione solo 26,6 (77%). La nostra rete perde 7,6 miliardi di m3 all'anno (23%)". Lo dice Marco Lombardi, amministratore delegato di Proger, durante l'incontro "Water Intelligence", tenutosi nella sede romana di Confagricoltura e basato sul ruolo delle tecnologie più avanzate nella gestione dell'acqua "Con forti piogge al nord ed estrema siccità al sud, la situazione attuale riflette perfettamente l'emergenza e soprattutto la carenza di infrastrutture e di progettazione. Non è affatto vero che in Italia manca l'acqua. La verità è che In Italia l'acqua non arriva a destinazione perché la rete idrica infrastrutturale non è adeguata e si sono accumulate carenze di investimenti in tecnologia applicata ai servizi idrici", fa notare. "Un esempio evidente sono i problemi che riguardano le 26 dighe che ci sono in Sicilia. Alcune di queste sono in collaudo da cinquant'anni, altre devono esser ripulite e altre ancora sono piene di sedimenti", aggiunge. "C'è tantissimo 'know-how' ma pochissima cultura: la cultura si riflette nei comportamenti, nelle scelte consapevoli e nelle azioni quotidiane, nella politica di un Paese. Serve una gestione più sostenibile anche grazie alle reti neurali e l'Artificial Intelligence, attraverso consumi inferiori e meno sprechi. Questa carenza dovrebbe figurare tra le massime priorità sia della politica sia delle imprese", sottolinea. "Necessitiamo di una sensibilità sociale nei confronti delle risorse idriche e in particolare ciò che manca è una visione. L'acqua è il bene più importante in assoluto e per tutelarla occorre al più presto un piano strutturale a dieci anni", conclude. (ANSA). 2024-06-20T15:07:00+02:00 I07-COM ANSA per CAMERA37

<https://trust.ansa.it/a35039bd4f54a882dc35f45bfafaaaffc72329f2af1994a5633043465ebdaac0>

2. Proger, rete idrica perde ogni anno 7,6 miliardi di m3 di acqua L'acqua c'è, le competenze ci sono, ma manca la consapevolezza (ANSA) - ROMA, 20 GIU - "Oltre il 60% della rete idrica ha più di 30 anni, il 25% più di 50 anni. Su 34,2 miliardi di m3 prelevati ne arrivano a destinazione solo 26,6 (77%). La nostra rete perde 7,6 miliardi di m3 all'anno (23%)". Lo dice Marco Lombardi, amministratore delegato di Proger, durante l'incontro "Water Intelligence", tenutosi nella sede romana di Confagricoltura e basato sul ruolo delle tecnologie più avanzate nella gestione dell'acqua "Con forti piogge al nord ed estrema siccità al sud, la situazione attuale riflette perfettamente l'emergenza e soprattutto la carenza di infrastrutture e di progettazione. Non è affatto vero che in Italia manca l'acqua. La verità è che In Italia l'acqua non arriva a destinazione perché la rete idrica infrastrutturale non è adeguata e si sono accumulate carenze di investimenti in tecnologia applicata ai servizi idrici", fa notare. "Un esempio evidente sono i problemi che riguardano le 26 dighe che ci sono in Sicilia. Alcune di queste sono in collaudo da cinquant'anni, altre devono esser ripulite e altre ancora sono piene di sedimenti", aggiunge. "C'è tantissimo 'know-how' ma pochissima cultura: la cultura si riflette

nei comportamenti, nelle scelte consapevoli e nelle azioni quotidiane, nella politica di un Paese. Serve una gestione più sostenibile anche grazie alle reti neurali e l'Artificial Intelligence, attraverso consumi inferiori e meno sprechi. Questa carenza dovrebbe figurare tra le massime priorità sia della politica sia delle imprese", sottolinea. "Necessitiamo di una sensibilità sociale nei confronti delle risorse idriche e in particolare ciò che manca è una visione. L'acqua è il bene più importante in assoluto e per tutelarla occorre al più presto un piano strutturale a dieci anni", conclude. (ANSA). 2024-06-20T15:07:00+02:00 I07-COM ANSA per CAMERA70 35

<https://trust.ansa.it/a35039bd4f54a882dc35f45bfafaaaffc72329f2af1994a5633043465ebdaac0>

3. Proger, rete idrica perde ogni anno 7,6 miliardi di m3 di acqua L'acqua c'è, le competenze ci sono, ma manca la consapevolezza (ANSA) - ROMA, 20 GIU - "Oltre il 60% della rete idrica ha più di 30 anni, il 25% più di 50 anni. Su 34,2 miliardi di m3 prelevati ne arrivano a destinazione solo 26,6 (77%). La nostra rete perde 7,6 miliardi di m3 all'anno (23%)". Lo dice Marco Lombardi, amministratore delegato di Proger, durante l'incontro "Water Intelligence", tenutosi nella sede romana di Confagricoltura e basato sul ruolo delle tecnologie più avanzate nella gestione dell'acqua "Con forti piogge al nord ed estrema siccità al sud, la situazione attuale riflette perfettamente l'emergenza e soprattutto la carenza di infrastrutture e di progettazione. Non è affatto vero che in Italia manca l'acqua. La verità è che In Italia l'acqua non arriva a destinazione perché la rete idrica infrastrutturale non è adeguata e si sono accumulate carenze di investimenti in tecnologia applicata ai servizi idrici", fa notare. "Un esempio evidente sono i problemi che riguardano le 26 dighe che ci sono in Sicilia. Alcune di queste sono in collaudo da cinquant'anni, altre devono esser ripulite e altre ancora sono piene di sedimenti", aggiunge. "C'è tantissimo 'know-how' ma pochissima cultura: la cultura si riflette nei comportamenti, nelle scelte consapevoli e nelle azioni quotidiane, nella politica di un Paese. Serve una gestione più sostenibile anche grazie alle reti neurali e l'Artificial Intelligence, attraverso consumi inferiori e meno sprechi. Questa carenza dovrebbe figurare tra le massime priorità sia della politica sia delle imprese", sottolinea. "Necessitiamo di una sensibilità sociale nei confronti delle risorse idriche e in particolare ciò che manca è una visione. L'acqua è il bene più importante in assoluto e per tutelarla occorre al più presto un piano strutturale a dieci anni", conclude. (ANSA). 2024-06-20T16:46:00+02:00 COM-DIV ANSA per CAMERA15

<https://trust.ansa.it/c36b118d46d0be2ba7a854004d5dfb0a80d845d82fd374e267eb8a519a86682f>

4. Proger, rete idrica perde ogni anno 7,6 miliardi di m3 di acqua L'acqua c'è, le competenze ci sono, ma manca la consapevolezza (ANSA) - ROMA, 20 GIU - "Oltre il 60% della rete idrica ha più di 30 anni, il 25% più di 50 anni. Su 34,2 miliardi di m3 prelevati ne arrivano a destinazione solo 26,6 (77%). La nostra rete perde 7,6 miliardi di m3 all'anno (23%)". Lo dice Marco Lombardi, amministratore delegato di Proger, durante l'incontro "Water Intelligence", tenutosi nella sede romana di Confagricoltura e basato sul ruolo delle tecnologie più avanzate nella gestione dell'acqua "Con forti piogge al nord ed estrema siccità al sud, la situazione attuale riflette perfettamente l'emergenza e soprattutto la carenza di infrastrutture e di progettazione. Non è affatto vero che in Italia manca l'acqua. La verità è che In Italia l'acqua non arriva a destinazione perché la rete idrica infrastrutturale non è adeguata e si sono accumulate carenze di investimenti in tecnologia applicata ai servizi idrici", fa notare. "Un esempio evidente sono i problemi che riguardano le 26 dighe che ci sono in Sicilia. Alcune di queste sono in collaudo da cinquant'anni, altre devono esser ripulite e altre ancora sono piene di sedimenti", aggiunge. "C'è tantissimo 'know-how' ma pochissima cultura: la cultura si riflette nei comportamenti, nelle scelte consapevoli e nelle azioni quotidiane, nella politica di un Paese. Serve una gestione più sostenibile anche grazie alle reti neurali e l'Artificial Intelligence, attraverso consumi inferiori e meno sprechi. Questa carenza dovrebbe figurare tra le massime priorità sia della politica sia delle imprese", sottolinea. "Necessitiamo di una sensibilità sociale nei confronti delle risorse idriche e in particolare ciò che manca è una visione. L'acqua è il bene più importante in assoluto e per tutelarla occorre al più presto un piano strutturale a dieci anni", conclude. (ANSA). 2024-06-20T16:47:00+02:00 COM-DIV ANSA per CAMERA13

<https://trust.ansa.it/c36b118d46d0be2ba7a854004d5dfb0a80d845d82fd374e267eb8a519a86682f>

GEA

1. Acqua, servono 17,6 mld all'anno per tutelare risorse idriche e territorio Roma, 20 giu (GEA) - Opere, investimenti finanziari e legislativi infrastrutturali per un valore totale pari a 17,6 miliardi annui per i prossimi dieci anni per poter tutelare la risorsa idrica Italiana e la salvaguardia del territorio. Questo uno dei tanti temi che emergono dal Rapporto Nazionale 'Water Intelligence' dell'Osservatorio Proger presentato oggi in collaborazione con l'associazione italiadecide nella Sala Serpieri di Confagricoltura a Roma. Il costo della siccità morde e morderà ancora di più in futuro: si calcolano oltre 30 miliardi di euro complessivi negli ultimi vent'anni per gli esborsi pubblici legati a stati di emergenza e ristori alle categorie colpite. Bisogna passare dalla gestione emergenziale al governo del fenomeno, perché la siccità nella sola agricoltura ha fatto perdere lo 0,10% del Pil. "Il cambiamento climatico incide su più fronti: sta stravolgendo i ritmi della coltivazione, rendendo necessaria una ridefinizione della mappa del cibo a livello globale, ma causa anche effetti importanti sulle coltivazioni, con eccesso o penuria di acqua e conseguenti ricadute sulla produzione e sulla filiera, fino a incidere sui prezzi finali al consumatore. – commenta il Presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - La gestione dell'acqua è pertanto un tema nevralgico per le imprese agricole. In questo senso vengono in aiuto le nuove tecnologie, la scienza e la ricerca, ad esempio attraverso le tecniche di evoluzione assistita per rendere le piante resistenti agli effetti del cambiamento climatico: su questo dobbiamo investire, affinché non manchi mai il cibo dalla natura". (segue) EFS ECO 20 GIU 2024
2. Acqua, servono 17,6 mld all'anno per tutelare risorse idriche e territorio-2- Roma, 20 giu (GEA) - "Oltre il 60% della rete idrica ha più di 30 anni, il 25% più di 50 anni: su 34,2 miliardi di m3 prelevati ne arrivano a destinazione solo 26,6 (77%). La nostra rete perde 7,6 miliardi di m3 all'anno (23%). - commenta Marco Lombardi, AD di Proger e Presidente Osservatorio - Forti piogge al nord ed estrema siccità al sud, la situazione attuale riflette perfettamente l'emergenza e soprattutto la carenza di infrastrutture e di progettazione. In Italia l'acqua non manca ma non arriva a destinazione perché la rete idrica infrastrutturale non è adeguata e si sono accumulate carenze di investimenti in tecnologia applicata ai servizi idrici. C'è tantissimo "know-how" ma pochissima cultura: la cultura si riflette nei comportamenti, nelle scelte consapevoli e nelle azioni quotidiane, nella Politica di un Paese. Serve una gestione più sostenibile anche grazie alle reti neurali e l'Artificial intelligence, attraverso consumi inferiori e meno sprechi. Questa carenza dovrebbe figurare tra le massime priorità sia della politica, sia delle imprese. Necessitiamo di una sensibilità sociale nei confronti delle risorse idriche, manca la visione, non si può intervenire sull'emergenza bisogna pianificare un piano strutturale a 10 anni per tutelare questa preziosa risorsa". EFS ECO 20 GIU 2024

DIRE

DIR2460 3 AMB 0 RR1 N/AMB / DIR /TXT ACQUA. ACEA: SERVE PIANO NAZIONALE CON STRATEGIA UNICA CHE CONIUGHI ECONOMIA E AMBIENTE (DIRE) Roma, 20 giu. - "L'la, con i suoi algoritmi e la sua capacità predittiva, ha già un ruolo importante nel contrasto alle perdite idriche che però, a causa della vetustà delle reti, continuano a rappresentare uno dei principali problemi delle infrastrutture italiane ed europee". Lo ha detto Enrico Pezzoli, responsabile Sviluppo business idrico del Gruppo Acea, intervenuto alla presentazione

del Rapporto nazionale 'Water intelligence' dell'Osservatorio Proger, oggi in collaborazione con l'associazione italiadecide nella sala Serpieri di Confagricoltura a Roma. "La water intelligence, infatti, non è in grado di 'riparare' sistemi idrici ormai obsoleti: nuovi investimenti, oltre alle nuove tecnologie, restano l'unica soluzione. Serve un piano nazionale per l'acqua con una strategia unica che coniughi economia e ambiente, riduca la frammentazione delle gestioni, prolunghi le concessioni e punti alla raccolta e al riuso dell'acqua, una risorsa che 'abilita', non solo le nostre vite, ma anche circa il 40 per cento del Pil nazionale", ha concluso Pezzoli. (Com/Red/ Dire) 15:54 20-06-24

DIRE AMBIENTE

DIR2461 3 AMB 0 RR1 N/POL / DIR /TXT ACQUA. ACEA: SERVE PIANO NAZIONALE CON STRATEGIA UNICA CHE CONIUGHI ECONOMIA E AMBIENTE (DIRE) Roma, 20 giu. - "L'la, con i suoi algoritmi e la sua capacità predittiva, ha già un ruolo importante nel contrasto alle perdite idriche che però, a causa della vetustà delle reti, continuano a rappresentare uno dei principali problemi delle infrastrutture italiane ed europee". Lo ha detto Enrico Pezzoli, responsabile Sviluppo business idrico del Gruppo Acea, intervenuto alla presentazione del Rapporto nazionale 'Water intelligence' dell'Osservatorio Proger, oggi in collaborazione con l'associazione italiadecide nella sala Serpieri di Confagricoltura a Roma. "La water intelligence, infatti, non è in grado di 'riparare' sistemi idrici ormai obsoleti: nuovi investimenti, oltre alle nuove tecnologie, restano l'unica soluzione. Serve un piano nazionale per l'acqua con una strategia unica che coniughi economia e ambiente, riduca la frammentazione delle gestioni, prolunghi le concessioni e punti alla raccolta e al riuso dell'acqua, una risorsa che 'abilita', non solo le nostre vite, ma anche circa il 40 per cento del Pil nazionale", ha concluso Pezzoli. (Com/Red/ Dire) 15:54 20-06-24

AGRAPRESS

(roma) , (agra press) - "opere, investimenti finanziari e legislativi infrastrutturali per un valore totale pari a 17,6 miliardi annui per i prossimi dieci anni per poter tutelare la risorsa idrica italiana e la salvaguardia del territorio. questo uno dei tanti temi che emergono dal rapporto nazionale "water intelligence" dell'osservatorio proger presentato oggi in collaborazione con l'associazione italiadecide nella sala serpieri di confagricoltura a roma". lo rende noto un comunicato della confederazione che prosegue: "il costo della siccità morde e morderà ancora di più in futuro: si calcolano oltre 30 miliardi di euro complessivi negli ultimi vent'anni per gli esborsi pubblici legati a stati di emergenza e ristori alle categorie colpite. bisogna passare dalla gestione emergenziale al governo del fenomeno, perché la siccità nella sola agricoltura ha fatto perdere lo 0,10% del pil". "il cambiamento climatico incide su più fronti: sta stravolgendo i ritmi della coltivazione, rendendo necessaria una ridefinizione della mappa del cibo a livello globale, ma causa anche effetti importanti sulle coltivazioni, con eccesso o penuria di acqua e conseguenti ricadute sulla produzione e sulla filiera, fino a incidere sui prezzi finali al consumatore - commenta il presidente di confagricoltura, massimiliano GIANSAANTI -. la gestione dell'acqua è pertanto un tema nevralgico per le imprese agricole. in questo senso vengono in aiuto le nuove tecnologie, la scienza e la ricerca, ad esempio attraverso le tecniche di evoluzione assistita per rendere le piante resistenti agli effetti del cambiamento climatico: su questo dobbiamo investire, affinché non manchi mai il cibo dalla natura". "oltre il 60% della rete idrica ha più di 30 anni, il 25% più di 50 anni: su 34,2 miliardi di m3 prelevati ne arrivano a destinazione solo 26,6 (77%). la nostra rete perde 7,6 miliardi di m3 all'anno (23%). - commenta marco LOMBARDI, ad di proger e presidente osservatorio - forti piogge al nord ed estrema siccità al sud, la situazione attuale riflette perfettamente l'emergenza e soprattutto la carenza di infrastrutture e di progettazione. in italia l'acqua non manca ma non arriva a destinazione perché la rete idrica infrastrutturale non è adeguata e si sono accumulate carenze di investimenti in tecnologia applicata ai servizi idrici. c'è tantissimo 'know-how' ma pochissima cultura: la

cultura si riflette nei comportamenti, nelle scelte consapevoli e nelle azioni quotidiane, nella politica di un paese. serve una gestione piu' sostenibile anche grazie alle reti neurali e l'artificial intelligence, attraverso consumi inferiori e meno sprechi. questa carenza dovrebbe figurare tra le massime priorita' sia della politica, sia delle imprese. necessitiamo di una sensibilita' sociale nei confronti delle risorse idriche, manca la visione, non si puo' intervenire sull'emergenza bisogna pianificare un piano strutturale a 10 anni per tutelare questa preziosa risorsa". "la proposta concreta del rapporto 'water intelligence': 13,8 miliardi dovrebbero andare alla gestione dell'acqua, tra cui 7 miliardi per il servizio idrico integrato; 1,8 miliardi per 20 nuove dighe; 5mila piccoli e medi invasi; 1 miliardo per l'aumento della produzione idroelettrica; 1 miliardo per il disinterramento delle dighe; 3,85 miliardi agli interventi contro il dissesto idrogeologico: 2,5 miliardi per le misure per la difesa del territorio; 1,5 miliardi per rafforzare tecnologie, monitoraggi e ricerca. water intelligence - continua il comunicato - si pone come spunto di riflessione sull'assoluta necessita' di un 'piano nazionale integrato per la sicurezza idrica e idrogeologica'. tema questo su cui proger, societa' di ingegneria multidisciplinare, e' impegnata da anni per la divulgazione e diffusione di una cultura del settore, a partire dalla pubblicazione nel 2023 del report 'water economy in italy', e sviluppa progetti di ricerca come le 'linee guida per la creazione di un comparto territoriale ad alta sostenibilita' idrica', realizzate nell'ambito dell'associazione assoreca: un nuovo modello 'sinergico' per la gestione efficiente della risorsa idrica in corso di sperimentazione in provincia di novara, in collaborazione con la regione piemonte". 20/06/2024 17:01:00

Rassegna del 11/06/2024

WEB

WATERGAS.IT Idrico, il 20/06 a Roma presentazione rapporto "Water Intelligence" | Watergas ...

Rassegna del 13/06/2024

WEB

GREENREPORT.IT Acqua, quale sviluppo sostenibile per l'Italia? Il rapporto Water intelligence si svela a Roma ...

Rassegna del 18/06/2024

WEB

AGEEI.EU Water Intelligence: il 20/6 a Roma il primo report nazionale su innovazione tecnologica e l'adigitalizzazione ciclo acqua - AGEEI ...

Rassegna del 19/06/2024

WEB

ITALIANPRESS.EU IA, raffreddare i server equivale a 7mila litri di acqua a testa al giorno – Italianpress.eu ...

ZAZOOM.IT IA consumo di acqua fuori controllo | effetto boomerang Servono miliardi di litri per raffreddare i potenti server ...

AFFARITALIANI.IT IA, raffreddare i server equivale a 7mila litri di acqua a testa al giorno ...

AFFARITALIANI.IT IA, consumo di acqua monstre: servono mld di litri per raffreddare i server ...

ENERGIAITALIA.NEWS IA e idroelettrico: il rapporto Water intelligence ...

Rassegna del 20/06/2024

WEB

GREENREPORT.IT Water Intelligence, il primo rapporto nazionale sull'innovazione tecnologica nella gestione del ciclo dell'acqua si presenta a Roma: segui la diretta ...

HUFFINGTONPOST.IT Palermo, Italia. "Non è l'acqua che manca, ma le dighe". La siccità in Sicilia non è colpa della natura ...

CORRIERECOMUNICAZIONI.IT L'intelligenza artificiale e il paradosso idrico: migliaia di soluzioni anti-sprechi ma consumi record per i data center - CorCom ...

WEB

EWAFOUNDATION.ORG Presentazione del rapporto Water Intelligence a Roma ...

ITALIANPRESS.EU IA, consumo di acqua monstre: servono mld di litri per raffreddare i server – Italianpress.eu ...

Rassegna del 21/06/2024

WEB

CONFAGRICOLTURA.IT Giansanti al TG5 sul ruolo dell'agricoltura di precisione per la gestione della risorsa idrica, in occasione della presentazione del Rapporto nazionale "Water Intelligence" - Dicono di noi | Confagricoltura ...

GREENREPORT.IT Siccità? La rete idrica italiana perde 7,6 miliardi di metri cubi d'acqua all'anno ...

WINENEWS.IT Lavoro perso, produzioni a rischio, stress idrico elevato: la siccità piega l'agricoltura italiana - WineNews ...

CORRIEREORTOFRUTTICOLAIO.IT Corriere ortofrutticolo | SOS SICCIÀ, IL REPORT: "STRAVOLTITI I RITMI DELLE COLTIVAZIONI" ...

GIORNALEPARTITEIVA.IT Confagricoltura- emergenza siccità: Solo 10 miliardi di investimenti in piu' all'anno per la salvaguardia del territorio. – giornalepartiteiva.it ...

Rassegna del 21/06/2024

WEB

| | | |
|----------------------------|--|-----|
| AFFARITALIANI.IT | Emergenza siccità, servono 17,6 mld annui per salvaguardare il territorio | ... |
| AGEEI.EU | Siccità: Acea “Serve un piano nazionale per l’acqua con una strategia unica che coniughi economia e ambiente” - AGEEI | ... |
| AGRICOLAE.EU | Acqua, digitalizzare il ciclo idrico per ottimizzare le risorse. Il convegno a Confagricoltura. VIDEOINTERVISTE a Giansanti, Finocchiaro, D’Angelis e Lombardi - Agricolae | ... |
| AGRICOLAE.EU | Acqua, Lombardi: rete infrastrutturale idrica inadeguata e vecchia di 50 anni. VIDEOINTERVISTA - Agricolae | ... |
| AMBIENTE.TISCALI.IT | Proger, rete idrica perde ogni anno 7,6 miliardi di m3 di acqua | ... |
| ANSA.IT | Proger, rete idrica perde ogni anno 7,6 miliardi di m3 di acqua - Notizie - Ansa.it | ... |
| CONFAGRICOLTURA.IT | Emergenza siccità: Solo 10 miliardi di investimenti in più all’anno per la salvaguardia del territorio - Comunicati Confagricoltura | ... |
| ENERGIAOLTRE.IT | Acqua, Proger: 17,6 mld euro/anno in 10 anni per tutelare risorsa idrica (2) - Energia Oltre | ... |
| ENERGIAOLTRE.IT | Energia: Adriatic Lng lancia l’open season 2024 - Energia Oltre | ... |
| ENERGIAOLTRE.IT | Acqua, Proger: 17,6 mld euro/anno in 10 anni per tutelare risorsa idrica - Energia Oltre | ... |
| FRESHPLAZA.IT | Emergenza siccità: solo 10 miliardi di investimenti in più all’anno per la salvaguardia del territorio | ... |
| GAZZETTADIMANTOVA.IT | Proger, rete idrica perde ogni anno 7,6 miliardi di m3 di acqua | ... |
| GREENREPORT.IT | Con l’acqua è a rischio anche il 40% del Pil italiano, Proger: «Quella riciclata deve avere un suo valore» | ... |
| GREENREPORT.IT | Il Piano per salvare l’acqua d’Italia dalla crisi climatica vale 176,5 mld di euro in 10 anni | ... |
| ITALIA24.ORG | Proger il disastro della rete idrica, 7,6 miliardi di m3 d’acqua persi ogni anno - Italia24 | ... |
| ITALIA-INFORMA.COM | Water Intelligence: “17,6 miliardi di investimenti annui per il territorio” | ... |
| METEOWEB.EU | Siccità, Acea: “serve un piano nazionale per l’acqua” | ... |
| SESTOPOTERE.COM | Clima, “la siccità è già costata 30 miliardi”: presentato rapporto “Water Intelligence” dell’Osservatorio Proger | ... |
| SESTOPOTERE.COM | Siccità, Acea: “Reti idriche vetuste, serve un piano nazionale per l’acqua” Sestopotere | ... |
| SPACEECONOMY360.IT | Satelliti, radar e sensori spaziali: i cantieri tecnologici per il risparmio idrico | ... |
| CONFAGRICOLTURA.IT | Giansanti al TG5 sul ruolo dell’agricoltura di precisione per la gestione della risorsa idrica, in occasione della presentazione del Rapporto nazionale “Water Intelligence” - Dicono di noi Confagricoltura | ... |
| GREENREPORT.IT | Siccità? La rete idrica italiana perde 7,6 miliardi metri cubi d’acqua all’anno | ... |
| WINENEWS.IT | Lavoro perso, produzioni a rischio, stress idrico elevato: la siccità piega l’agricoltura italiana - WineNews | ... |
| CORRIEREORTOFRUTTIC OLO.IT | Corriere ortofrutticolo SOS SICITÀ, IL REPORT: “STRAVOLTITI I RITMI DELLE COLTIVAZIONI” | ... |

Rassegna del 22/06/2024

WEB

| | | |
|------------------|--|-----|
| AGRIGIORNALE.NET | Emergenza siccità: solo 10 miliardi di investimenti in piu all'anno per la salvaguardia del territorio - Agrigiornale | ... |
| CORRIERE.IT | L'acqua c'è (al Nord), ma manca una buona rete per distribuirla: serve un piano per uscire dall'emergenza siccità- Corriere.it | ... |
| CITYNOTIZIE.IT | Sfide e soluzioni per il settore idrico in Italia: l'importanza delle tecnologie avanzate e della gestione sostenibile | ... |

Rassegna del 23/06/2024

PROGER

| | | |
|------------|---|--------------------|
| Messaggero | Acqua, reti tra le più vecchie in Europa mancano investimenti per 50 miliardi | Amoruso Roberta |
|------------|---|--------------------|

WEB

| | | |
|-------------------------------|--|-----|
| FINANCIALLOUNGE.COM | Intelligenza Artificiale: anche le risorse anti-spreco inquinano | ... |
| FINANCIALLOUNGE.REPUBBLICA.IT | Intelligenza Artificiale: anche le risorse anti-spreco inquinano | ... |
| OPINIONE.IT | Water Intelligence, il grande business dell'acqua - L'Opinione | ... |